SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 72 Num. 201
Telefoni:
dal n. 40-943 al n. 40-948

Giovedì-Venerdì
25-26 Agosto 1938
Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 2 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-529): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoranze: L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 40-039 - 65-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: (i numeri settimanali) Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20; Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri; compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23; Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 53. - C.C.P. N. 6/1500.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE LA STAMPA)

Al bivio delle responsabilità

Una dichiarazione britannica sugli impegni in Europa Centrale

I trattati a catena della Francia - Preoccupazioni, allarme e pessimismo - Torna in scena il francofilo Vansittart

Un problema urgente: la Cecoslovacchia

Londra, giovedì sera.

Chamberlain, Halifax e Simon, nella conferenza tenuta ieri al Foreign Office non si sono occupati se non di sfuggita del problema spagnolo — dicono i giornali di stamane — ma hanno esaminato a lungo il problema cecoslovacco. Alla conferenza stessa presero parte anche Sir Horace Wilson, capo della «eminenza grigia» della politica inglese, e Sir Robert Vansittart, capo consulente diplomatico.

E' sintomatico il fatto che il nome di Vansittart appaia nuovamente nella cronaca, dopo un silenzio di mesi, e che il suo ritorno in scena coincida con un atteggiamento di opposizione alla Germania. Vansittart infatti, come già si sa, è uno dei più influenti rappresentanti della tendenza francofila in Inghilterra.

Il portavoce

Orbene — a detta dei giornali — è stato deciso ieri che sarà necessario nel prossimo futuro, forse tra giorni, fare una dichiarazione esplicita, la quale impedisca i malintesi sull'atteggiamento dell'Inghilterra nei riguardi dell'Europa centrale.

Per questo chiarimento sarebbe stato scelto Sir John Simon, che terrà tenere un discorso in Scozia sabato prossimo. Ieri sarebbe stato abbozzato il tenore delle sue dichiarazioni. Il Cancelliere dello Scacchiere, secondo gli uni, ripeterà in forma più esplicita le parole che Chamberlain disse alla Camera il 24 marzo di quest'anno e cioè che «quando si tratta di pace o di guerra non ci si basa unicamente sugli impegni giuridici poichè — ove scoppiasse una guerra — difficilmente essa rimarrebbe limitata alle Potenze che si sono precisamente impegnate nell'un senso o nell'altro, ma l'inesorabile pressione dei fatti sarebbe più potente delle formule».

Secondo altri — che sviluppano questa previsione fondandosi non sappiamo su quali informazioni — «la dichiarazione del Governo britannico assumerà la forma di una irrevocabile assicurazione alla Francia che l'Inghilterra appoggerà quest'ultima nel caso in cui la Francia fosse coinvolta in un conflitto risultante dall'assolvimento degli obblighi francesi verso la Cecoslovacchia».

Queste parole sono del Daily Mail. Il redattore diplomatico del Manchester Guardian — dal canto suo — dice che non si deve da ciò trarre l'impressione che Londra si disinteressi della Spagna. In realtà la Spagna costituisce per gli inglesi un problema più vitale di quello centro-europeo, ma — al momento presente — è un problema meno immediato; per di più, si ritiene qui che la potenza navale britannica potrebbe modificare i risultati della guerra spagnola se questi risultati fossero sfavorevoli all'Inghilterra. La Cecoslovacchia è, invece, lontana, territorialmente inaccessibile, e quindi ricade che ci sia prima del fatto compiuto, con una azione preventiva, giacchè gli sviluppi che si temono in quel settore avrebbero conseguenze di portata enorme per tutta l'Europa e non potrebbero essere modificati con azioni successive.

Lo scrittore aggiunge che, se vi è ancora ottimismo nella stampa londinese, non si tratta più di ottimismo ispirato da fonte ufficiale. Il Governo ormai è seriamente preoccupato.

Notizie da Praga

Il Times spiega che gli allarmi sono causati tra l'altro dalla connessione che il problema spagnolo ha coi rapporti italo-inglesi e col problema sudetico: su questa connessione tra Spagna e Cecoslovacchia il News Chronicle poi si lascia trascinare dalla fantasia fino a dedurre che la Germania meditì una guerra e che l'Italia rimarrebbe neutrale (e tale caso, ma si farebbe pagare la neutralità.

Tutto ciò dimostra che improvvisamente, quasi inaspettatamente, la scena è cambiata agli occhi di Londra. Fino a ieri ci si mostrava qui relativamente fiduciosi. Oggi prevale il nervosismo. Non è escluso che l'allarme sia stato recato dall'aiutante di Lord Runciman, Ashton Gwatkin, giunto urgentemente a Londra nella giornata di ieri con le ultime informazioni sull'opera di conciliazione svolta dal suo principale a Praga e le sue previsioni sull'avvenire.

Ashton Gwatkin si è intrattenuto a Londra con Lord Halifax.

Si apprende che Ashton Gwatkin è stato ricevuto da Lord Halifax questa mattina al Foreign Office. Simon pure si è recato al Foreign Office ed ha assistito alla conversazione.

Giorgio Sansa

Gli attacchi della stampa rossa contro Chamberlain

Parigi, giovedì sera.

La nota del *Temps* di ieri sera che esaminava con sufficiente obiettività la risposta di Franco e sottolineava la prudenza di lord Plymouth non è andata a genio negli ambienti bolscevichi parigini.

L'*Humanité* pubblica infatti un articolo di particolare violenza e manifesta la sua indignazione per la politica inglese e per il ritardo nella convocazione del Comitato di «non intervento». L'organo comunista accusa Chamberlain, servitore della City, di favorire il crescente intervento italo-tedesco in Spagna e di volere a ogni costo la vittoria di Franco contro il volere e l'interesse della Francia democratica. La volontà delle masse popolari francesi per un intervento a favore di Barcellona viene pure l'azione svolta in tal senso dall'opposizione laburista inglese.

«Tradimento — conclude l'organo bolscevico parigino — non vi sarà altra parola per definire il vile atteggiamento dei Governi francese e inglese se essi non prenderanno senza indugio e seguendo l'esempio dei sovietici i provvedimenti necessari».

I giornali di destra denunziano invece gli errori del governo per quanto riguarda il suo atteggiamento verso Franco. Il *Figaro* e l'*Action Française* ricordano che la difesa degli interessi della Francia avrebbe potuto essere meglio assicurata se, sull'esempio inglese, Parigi avesse inviato un suo rappresentante a Burgos. Il *Petit Parisien* rileva le preoccupazioni del Governo inglese per la situazione europea dimostrate dai colloqui che Chamberlain ha avuto ieri con lord Halifax e lord Plymouth, ai quali si è associato il Cancelliere dello Scacchiere John Simon. Il problema spagnolo e quello cecoslovacco hanno costituito gli argomenti principali dei colloqui in quanto essi vengono ritenuti la chiave di volta della situazione politica europea.

La sciagura aerea di Omori ha fatto 28 vittime

Il disastro sarebbe dovuto alla deficiente visibilità

Tokio, giovedì mattino.

Il numero delle vittime della sciagura aerea di Omori è salito a ventotto; fra i morti è anche il proprietario dello stabilimento aeronautico sul quale l'apparecchio cadde esplodendo. I feriti ricoverati all'ospedale sono 128.

Da una prima sommaria indagine risulta che la sciagura deve attribuirsi alla deficiente visibilità.

Horthy assiste a Berlino alla rivista militare

L'omaggio ai Caduti

Berlino, giovedì sera.

L'Ammiraglio Horthy ha fatto deporre stamani una corona di bronzo sul Monumento ai Caduti. Il Reggente, dopo qualche minuto di raccoglimento davanti al Monumento, si è intrattenuto cordialmente con gli ex-combattenti e i mutilati che si erano riuniti attorno a lui.

Alle ore dieci ha avuto luogo una grande rivista militare. Il Reggente d'Ungheria e il Führer Cancelliere, in mezzo alle acclamazioni frenetiche della folla hanno percorso lentamente il fronte delle truppe salutati alla voce coi gridi di *Heil!* e *Sieg!* Successivamente i due Capi di Stato sono saliti sulla tribuna d'onore ed ha avuto inizio lo sfilamento delle truppe. In testa alla colonna è il comandante in capo del Terzo Corpo d'Armata, generale von Witzleben, seguono il reggimento della Guardia di Berlino, tre reggimenti di fanteria, alcuni distaccamenti di cavalleria, le truppe dei servizi di collegamento e le automitragliatrici. Ogni distaccamento è acclamato entusiasticamente dall'immensa folla.

L'odierna parata militare è senza dubbio la più grande svoltasi a Berlino dopo la Guerra mondiale. Ottantadue unità delle forze armate hanno partecipato alla rivista con 16 mila uomini e 1500 autoveicoli, fra cui 400 carri armati e 800 cannoni autotrainati. Si calcola che alla manifestazione abbiano assistito centomila persone.

IN CINA

I giapponesi interrompono la ferrovia Hankao-Canton

Sciangai, giovedì matt.

Si apprende che le truppe nipponiche, coadiuvate dall'artiglieria e dall'aviazione, hanno violentemente attaccato le posizioni cinesi sui pressi di Yin-Cian-Yao, distruggendo il ponte che era gettato in queste vicinanze sul Fiume Giallo. In tal modo la ferrovia Hankao-Canton è stata interrotta.

Secondo le ultime informazioni, gli aeroplani giapponesi hanno sorvolato e violentemente bombardato le linee ferroviarie Canton-Hankao e Canton-Kou Lou, distruggendole in parecchi punti.

Fin dalle primissime ore della mattinata le truppe giapponesi hanno ripreso le loro operazioni pure lungo i confini della frontiera della Sciang-Si.

La maggior parte di questa provincia, secondo le informazioni provenienti da Tai-Yuan, capitale dello Scian-Si, è ora nelle mani dei giapponesi. I nipponici sono ora giunti a 40 chilometri ad est di Pu-Kou, lungo la linea ferroviaria Pu-Kou-Yang-Ku. Le operazioni giapponesi si svolgono ora accanitissime lungo la direttrice che porta al Fiume Giallo.

L'avanzata dei nipponici nella regione dell'Ho-Pei

Sciangai, giovedì matt.

Secondo le ultime informazioni provenienti dal fronte la colonna giapponese proveniente dal nord attraverso la regione dell'Ho-Pei ha iniziato la sua avanzata verso l'ovest in direzione della ferrovia Hankao-Sui Yuang-Pechino.

I cinesi hanno attaccato al nord del Yang-Tze tra Tai-Ho e Su-Sung con piccole azioni che sono state agevolmente respinte dai nipponici.

Al sud del Fiume Giallo i giapponesi si avvicinano a Yuit-Ciang a 35 chilometri ad ovest di Kiu-Kiang. Si attende da un momento all'altro la caduta di Yuit-Ciang. Questa città è la chiave delle strade che portano verso l'ovest e verso il sud.

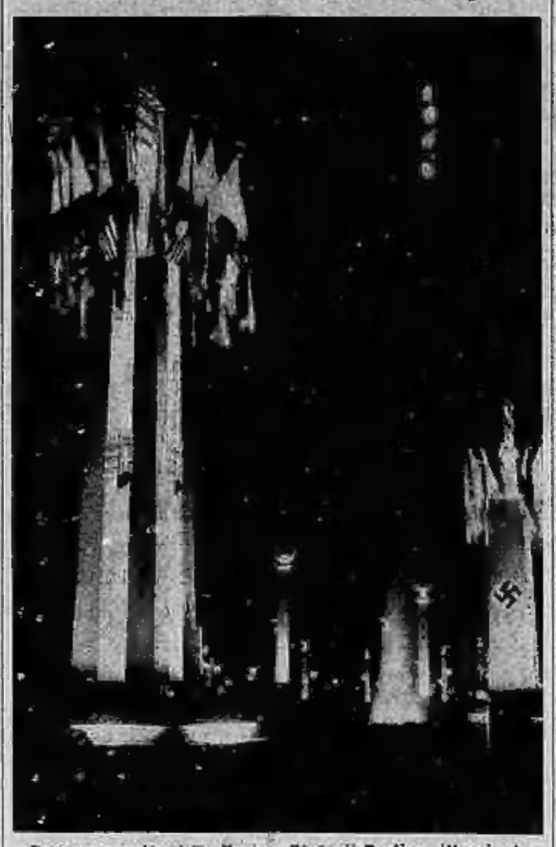
Nuovo sconfinamento di guardie sovietiche nell'isola di Sakalin

Tokio, giovedì sera.

Si apprende da To-Yo-Hang, capitale dell'isola di Sakalin, che parecchie guardie di frontiera sovietiche hanno attraversato il confine penetrando nel territorio giapponese presso Ang-Tau sulla Costa orientale sud dell'isola in parola.

Lo sconfinamento è avvenuto il 22 agosto corr. verso le ore 16. Delle guardie di frontiera giapponesi, avendoli scoperti, si sono diretti sul luogo dell'incidente, ma i Sovieti si sono dati immediatamente a precipitosa fuga.

Berlino in onore di Horthy



Ecco un aspetto della Pariser Platz di Berlino, illuminata da riflettori e adornata di bandiere e colonne in onore del Reggente Horthy

Situazione torbida in Francia

Socialisti e comunisti eccitano le masse contro il governo Daladier

Verso nuovi compromessi

Parigi, giovedì sera.

Nella riunione di ieri il partito socialista ha deciso di chiedere la convocazione d'urgenza del Parlamento; il Comitato di Fronte popolare della regione parigina ha rivolto un appello a tutti i lavoratori perchè si associno a una azione decisa e energica contro il Governo. Il Comitato d'azione dei partiti socialista e comunista ha chiesto la riapertura immediata delle Camere e ha invitato i lavoratori a tenersi pronti per l'azione.

Riunioni in serie

Per questa sera sono indette in tutti i centri della Francia numerose riunioni di militanti del partito comunista; domani sarà il turno a Parigi il comizio organizzato dai Sindacati della regione parigina. Il partito socialista convoca le sue organizzazioni pure per domani sera in quattro assemblee nelle quali parleranno, fra gli altri, anche Favrier e Serol, ex-Ministri del Lavoro.

L'Humanité continua la campagna a fondo contro il Governo, che viene accusato di aver fatto lega con gli interessi padronali e organizza la resistenza delle organizzazioni per l'istante in cui Daladier dovesse passare dalle parole ai fatti.

Il *Populaire*, pur recriminando l'atteggiamento di Daladier, cerca di convincerlo a non perseverare nell'errore. Léon Blum svolge la sua sottile malizia per ricordare al Presidente del Consiglio le promesse fatte in precedenza al Fronte popolare e le gravi conseguenze che potranno derivare dal fatto di allontanarsi dalla politica fino ad oggi seguita. Il *leader* socialista rimprovera a Daladier di aver svolto solo il processo contro le leggi sociali senza dire una parola contro i difetti dell'organizzazione padronale nè contro la diserzione dei capitali e termina il suo articolo affermando che, se anche Daladier ha commesso un grosso sbaglio, in realtà molti sintomi denotano che oggi egli sta rendendosene conto. Anche il Popolo insiste perchè il Presidente del Consiglio cambi rotta, dimostrando l'impossibilità per la Francia di seguire una politica che non abbia l'approvazione della C.G.L. tutto in quella dell'Unione socialista repubblicana alla quale appartengono i due Ministri dimissionari, Ramadier e Frossard, che ne è il presidente, dimostra che egli dovrà mettere molta acqua nel suo vino, e adeguare le sue direttive e i suoi propositi alle abitudini della vita politica francese che si basa sulle parole e sul compromesso.

Marcia indietro

In effetto sembra che Daladier sia rimasto scosso dalla detta offensiva dei partiti di estrema e dalle organizzazioni sindacali. Gli ieri un suo portavoce dichiarava che il Presidente del Consiglio non aveva mai avuto l'intenzione di rivedere le leggi sociali, ma soltanto di adattarle alle necessità contingenti della economia francese. L'approvazione che Daladier ha ottenuto nella riunione del partito radicale socialista e soprat-

Lo sciopero dei portuali si estende in Francia

Parigi, giovedì sera.

L'agitazione dei portuali si estende. Gli scaricatori della Corsica, dell'Algeria, di Parigi, di San Luigi del Rodano e di Port Bou hanno infatti seguito l'esempio di quelli di Marsiglia, rifiutando di eseguire lavoro straordinario e di prestare la loro opera nei giorni festivi.

Il conflitto di Marsiglia è sempre al punto morto. Gagnaire, segretario del sindacato dei portuali, ha dichiarato che i lavoratori non parteciperanno alla riunione indetta per oggi al Ministero del Lavoro, ritenendo inutile ogni nuovo incontro prima che i successori dei dimissionari Frossard e Ramadier abbiano studiato con la dovuta diligenza il fascicolo relativo al conflitto.

La Chiesa e il Reich

Una pastorale collettiva dell'Episcopato germanico

Per un riesame del problema religioso

Roma, giovedì sera.

La Corrispondenza informa che l'Episcopato della Germania pubblicherà, i giorni una Pastorale collettiva. Il testo di questo documento è stato concretato nella conferenza episcopale tenuta la scorsa settimana a Fulda sotto la presidenza del card. Bertram, Arcivescovo di Breslavia. Si crede che il documento sarà inviato al Pontefice, a mezzo di uno speciale corriere affinchè il Papa dia ad esso la sua preventiva approvazione. Ottenuta questa, la Pastorale sarà letta in tutte le chiese della Germania la seconda domenica del prossimo settembre.

Si assicura che il documento riveste grandissima importanza. In esso i Vescovi riaffermerebbero il loro proposito di mantenere il loro insegnamento entro i limiti religiosi in conformità di quanto è stabilito dal Concordato tuttora vigente e rinnoverebbero invito al Governo nazionalsocialista di procedere ad un sincero e leale riesame di tutti i problemi che interessano la Chiesa e lo Stato con lo scopo di giungere alla auspicata pacificazione interna. Il documento è stato comunicato anche all'Episcopato delle diocesi ex-austriache.

Fantasie e fandonie di giornali francesi sulla salute del Duce

UN RILIEVO DEL "TEVERE"

Roma, giovedì sera.

Un settimanale francese ha scritto che, per giudicare la politica italiana, è necessario tenere presente le affermazioni più che precise pervenute negli ambienti diplomatici inglesi «sullo stato di salute del signor Mussolini».

Ora, da tali informazioni, risulterebbe che «un medico romano avrebbe confidato ad un diplomatico straniero che il Duce soffre attualmente di una malattia di fegato, aggravata dagli effetti cronici di eccesso di lavoro».

Il settimanale continua affermando che «il dittatore italiano è preso da uno strano desiderio di solitudine. Non soltanto rifiuta qualsiasi medico, ma respinge duramente gli amici che si preoccupano del suo stato di salute. Tempo addietro il signor Mussolini sarebbe rimasto solo per tre giorni chiuso nel suo gabinetto di lavoro e vietando di essere disturbato da chicchessia».

Il «Tevere», riscontrate le date, rileva che mentre lo stupido settimanale si divertiva a pubblicare tali sciocchezze, il Duce effettuava il magnifico volo a Pantelleria, senza contare che pochi giorni prima Egli aveva, durante le manovre, marciato con i reparti per un durissimo terreno e partecipato personalmente alle azioni.

CONTRO L'«ESTEROFILIA»

Prodotti e nomi italiani nei nostri negozi

Una circolare dell'on. Racheli

Roma, giovedì sera.

Con una Circolare diretta alle organizzazioni nazionali e periferiche dipendenti dalla Confederazione dei Commercianti, il Presidente confederale, on. Mario Racheli, ha impartito precise disposizioni all'esposizione dei prodotti italiani nelle vetrine e mostre, sull'uso di nomi italiani nelle insegne dei negozi, sull'abolizione del «lei» ecc. Queste efficaci direttive, particolarmente importanti nell'attuale momento, avranno in tutte le aziende commerciali pronta entusiastica attuazione. Dice la circolare:

«*E' con soddisfazione che dobbiamo riconoscere come l'esterofilia dei commercianti sia ora una mala abitudine superata, ricordo di servitù e di scarsa educazione nazionale di altri tempi. Tuttavia essa mancano qua e là sporadici casi d'incomprensione e resistenza di ritardatari che ancora non hanno saputo mettersi in linea.*

«*Bisogna assolutamente che gli ultimi rimasugli di questa mentalità passatista scompaiano. I commercianti devono intendere il valore e la bellezza del loro compito: a contatto continuo con ogni categoria di pubblico, essi possono efficacemente contribuire a formare lo stile dell'italiano nuovo e a difendere la fisionomia nei prodotti nazionali.*

«*Diverse Federazioni nazionali di categoria e varie Unioni dei commercianti hanno già attuato importanti iniziative in questo campo, che hanno suscitato l'approvazione e la simpatia delle gerarchie, della stampa e del pubblico. Occorre però insistere perchè questa ondata di risveglio nazionale si estenda e specialmente non si affievolisca nel tempo. Le Unioni non tralascino quindi nessuna occasione per infondere a tutti i commercianti questi concetti, che devono costituire un impegno d'onore dei nostri associati: esposizione di prodotti italiani nelle vetrine e mostre; bando ad ogni terminologia straniera; uso di nomi e termini italiani nelle insegne dei negozi e degli esercizi, sugli involucri e sulle etichette, nella pubblicazione delle merci nelle vetrine, nel parlare con il pubblico, nella corrispondenza commerciale; abolizione e sostituzione del «lei» con l'italianissimo «voi».*

«*I Presidenti dei Sindacati e i membri di Direttorio devono dare l'esempio in questa campagna e devono vigilare sui collegi perchè il perdurare di residuati singoli e di usanze contrastanti con il nostro orgoglio di italiani e fascisti non abbia a creare stonature nella grande famiglia dei commercianti, che vuole marciare disciplinata e fiera nei ranghi e per le mete del Regime. I dirigenti delle Unioni devono quindi impegnarsi con tutte le loro energie perchè queste direttive siano applicate senza tolleranze e senza discriminazioni*».

L'on. Morelli visita i rurali italiani in Germania

Roma, giovedì sera.

L'on. Giuseppe Morelli, presidente della Banca Nazionale del Lavoro, ha visitato i nostri lavoratori agricoli nei centri di Monaco di Baviera, Francoforte, Mannheim e altri. L'on. Morelli si è reso conto della loro situazione interessandosi particolarmente del servizio delle rimesse di denaro dei coloni alle famiglie.

La "calata" sionista in Riviera

"Tenere i posti a ogni costo" parola d'ordine degli ebrei stranieri

Tattica vecchia in eventi nuovi - Il "callista scientifico" e gli "ebrei autarchici"

(DAL NOSTRO INVIATO)

Genova, giovedì sera.

Piazza De Ferrari offre al sole della mattinata chiara e resa fresca da un vento dolce di mare la sua solita indaffarata folla dei portici, il carosello delle automobili, i verdi riflessi della fontana frusciante d'acqua spumosa.

Seduto in un caffè ho con me uno straniero, fattomi conoscere da poco da un collega genovese. E' un medio-europeo che vive da anni in Italia, ove ha compiuto gli studi universitari e si è laureato. Parla lentamente, quasi con difficoltà, ma servendosi della nostra lingua con eccellente proprietà di termini e sicurezza di costruzione. Il discorso si aggira, naturalmente, sull'inchiesta che da tre giorni sto compiendo sull'arco del mare di Liguria, alla ricerca dei troppi medici ebrei venuti d'oltre confine a distribuire fra di noi il pane della loro esperienza ed a riscuotere lauti guadagni.

Il capitale d'inizio

«Ne conosco molti — dice il mio compagno — di Genova e della Riviera. Quasi tutti sono diventati in breve tempo ricchi o, per lo meno, in possesso di patrimoni finanziariamente solidi. E ciò nonostante che, subito dopo la laurea ed al loro arrivo in Italia, si trovassero, per la maggior parte, in posizioni economiche assai ristrette. Ma, appena messi in condizione di esercitare la professione, subito hanno potuto affrontare le spese per mettar su studio ed iniziare il lavoro tranquillamente. Nessuno di essi mi ha mai detto come ha fatto, mi ha mai svelato il mistero. Non mi è però stato difficile scoprire che i fondi erano loro stati forniti dai compagni di razza — stranieri o non — di qui.

«Qualcuno è stato efficace e pratico, sotto forma di sovvenzione per le spese, di raccomandazione per i concorsi e di invio di clienti. Essi hanno così avuto tutto questo manna alla maggior parte dei giovani medici italiani che cominciano a lavorare.

«Adesso, per contro, essi sono passati nell'altro campo, in quello dei sovvenzionatori. Ogni giorno, quando sono riuniti in caffè, si sente dire che l'uno o l'altro ha dovuto versare quota di cassa, duecento ed anche cinquecento lire all'organizzazione di soccorsi degli ebrei stranieri qui rifugiati e bisognosi. Alle volte è presente anche colui che deve essere il segretario od il cassiere di questa organizzazione ed un giorno, alle due del pomeriggio, l'ho sentito che aveva già versato al mattino per una somma di mille lire in diuti tra i fuorusciti ebrei tedeschi e polacchi.

«Parlando con loro di tali soccorsi, mi è capitato di osservare come con questo sistema non facessero che incitare degli sportati a vivere qui alle spalle loro e, di conseguenza, dei soldi italiani. Mi hanno risposto: basta avere un po' di pazienza, poi tutti si metteranno a posto».

Esempio classico

Tutti si metteranno a posto... Certo, ma a scapito di professionisti, commercianti ed impiegati nostri. In una clinica od in una Facoltà universitaria, in un centro della Riviera, in un negozio, in un ufficio un bel giorno appariranno Beniamino o Isacco o Giacobbe, messi lì dai compagni e che hanno pazienza a prendere lo stipendio od a presentare case o parcelle, parlando male l'italiano, ma occupando il posto di un italiano.

Come troppo spesso ho potuto constatare e ciò ho riferito nel campo dei medici delle stazioni balneari delle due Riviere.

Esempio tipico fra tutti, quello di Rapallo, ove, su una quindicina di medici locali, ci sono due dentisti, un neuropatologo ed uno specialista della cura delle sofferenze interiori (carino questo callista scientifico!), più due dottoresse esperte nei dentisti ed un gran numero di farmacisti.

«E adesso — chiedo al mio interlocutore — che cosa pensano di fare questi medici e professionisti ebrei stranieri?

«Nulla — mi risponde — anche se si lamentano. La parola d'ordine sia, però, che è una sola: tenere i posti a tutti i costi».

Certo, insistere, non cedere un millimetro di terreno, anzi cercare di fare avanzare altri che «si mettano a posto» anche loro, in attesa di momenti in cui nessuno si scandalizzerà più ad individuarli. E' la vecchia tattica, usata in tutto il mondo da secoli: piegarsi come salici quando tira il vento, rizzarsi rigidi come querce e progredire invadenti come edere appena fa sereno.

Qualcuno c'è però che vorrebbe lasciare il campo, forse perchè in condizioni particolari poco felici. E' di pochi giorni infatti questo avviso economico apparso su un giornale genovese: «Ebrei cedono industria autarchica grande sviluppo forte reddito capitale 500 mila. Meravigliosa occasione, massima serietà» dove sono quanto mai chiusi quegli «ebrei» o quella «industria autarchica», mesti lì, quasi a rivendicare dei mariti ed a placare insistenti pressioni.

Uno «fatis». Come ne fanno sempre, quando vogliono essere spiritosi o maligni con eleganza. Oltre l'episodio al mio interlocutore che sorride e dice: «Sono pochi però a «cedere» e forse si tratterà in questo caso di una industria che non rende e che fa comodo coprire con l'etichetta dell'«autarchia».

Poi mi racconta questo episodio di ieri l'altro. Un medico ebreo polacco si presenta alla C.I.T. e chiede che gli facciano un biglietto per Varsavia. L'impiegato glielo presenta poco dopo, ma quello lo respinge subito e ne chiede un altro. Perchè? Da Genova a Varsavia c'è «via Berlino».

Niente Berlino e Germania. Il biglietto, il medico polacco, se lo fece fare via «Bucarest». Il giro della media Europa per andare dall'Italia a Varsavia pur non attraversare la Germania nazista...

Raccontandovi tutto questo, ho voluto completare con qualche episodio che mi pare conforme quanto sono andato riferendovi in Stampa Sera o ne La Stampa nei due giorni scorsi sulla «calata» dei medici stranieri ebrei in Liguria.

Aggiungete questo ai dati già offerti alla vostra attenzione ed avrete una idea dei fatti e dell'atmosfera che li avvolge. Adesso la parola d'ordine da Ventimiglia a La Spezia è a tenere i posti a tutti i costi».

In avvenire, se la sorveglianza, già attenta e scrupolosa, non verrà ancora intensificata, si potrebbe aggravare in quello che è stato finora: «avanzare ed invadere senza posa».

Enzo Arnaldi

Il Ministro Ciano visita il Campo Dux

Roma, giovedì sera.

Ieri sera il Ministro Conte Galeazzo Ciano, senz'alcun preavviso, si è recato al X Campo Dux, ricevuto dal Segretario generale del P. N. F., col quale si è intrattenuto fino a tarda ora.

Il Ministro, accompagnato dal Comandante generale della G.I.L., ha percorso l'ordinatissima fila di tende dove gli Avanguardisti godevano il meritato riposo dopo le fatiche di una intensa giornata di lavoro e si è interessato della vita dei giovani, del loro grado di addestramento, del funzionamento dei vari e complessi servizi del campo.

Onorificenza nipponica al Segretario del Partito

S. E. Hotta visita Campo Dux

Roma, giovedì sera.

Il Segretario del P.N.F. ha ricevuto al Campo Dux l'Ambasciatore del Giappone che gli ha consegnato un'altissima onorificenza nipponica. Il Segretario del Partito ha pregato S. E. Hotta di voler trasmettere al Governo imperiale i suoi vivissimi ringraziamenti.

Ha quindi accompagnato il gradito ospite a visitare gli attendamenti e assistere alla distribuzione del rancio. Gli Avanguardisti, riconosciuto il rappresentante della grande Nazione amica gli hanno improvvisato una calda dimostrazione di simpatia, inneggiando allo fortuno del popolo giapponese.

Il successo della Fiera siciliana in un telegramma al Duce

Roma, giovedì sera.

Al Duce è pervenuto da Messina il seguente telegramma:

«*La Fiera dell'attività economiche siciliana da Voi, Duce, voluta e sostenuta, si chiude oggi con questo bilancio: 150 mila visitatori, circa 5 milioni di affari, una superba affermazione della capacità produttive dell'isola. Siamo orgogliosi di aver adempiuto alla consegna che all'inizio del Vostro trionfale viaggio siciliano ci avete dato il mattino del 19 agosto dell'anno XV, segnando così l'inizio della rinascita di quest'isola fascistissima che vuol diventare sempre più degna della funzione che le avete assegnata. Con devota riconoscenza: Prefetto Ciampani, Federale Scaglione, presidente Caffarelli*».

Un'offerta al Duce

Roma, giovedì sera.

Il comm. Guido Marsaini ha fatto pervenire al Duce una offerta di L. 100.000. Il Duce ha destinato la somma al Ricovero Vecchi di Mercato Saraceno.

Teruzzi parlerà per radio ai rurali

Roma, giovedì sera.

Domenica 28 corrente, durante l'«ora dell'agricoltore» trasmessa a cura dell'Ente Radio Rurale dalle 10 alle 11 antimeridiane, il Sotto-segretario di Stato all'A. I., generale Attilio Teruzzi, parlerà ai rurali sulle possibilità agricole dell'Impero, sulle prime conquiste dei tecnici e dei rurali fascisti e sulle possibilità delle maggiori conquiste.

La novella di "Stampa Sera"

La punizione

Fui ingaggiato come mozzo su di un brigantino che stava per levare l'ancora per l'Algeria. Il capitano era proprio uno di quei tipi che mi andavano a genio. Tozzo e tarchiato con un paio di occhietti astuti che sprizzavano scintille sotto ad un bosco selvaggio di peli ispidi che dalla radice del naso si allungavano in semicerchio sulla fronte per raggiungere le orecchie. Aveva una voce chiocciа e melliflua, e certe manaccie nere e nodose come radici di vecchio noce. Appena mi vide, a mò di complimento m'allungò uno scapaccione, che, se m'avesse preso in pieno m'avrebbe disteso lungo per terra. Mio padre, a quella prima manifestazione di cordiale brutalità, mi guardò con uno sguardo trionfante. Con quell'occhiata era come se mi dicesse: «Te ne accorgerai che roba!»

Per sistemarmi a bordo con il maggiore conforto possibile il caro genitore si sentì in obbligo di commentare quel primo scapaccione con raccomandazioni tali che se fossi stato un evaso dalla Guyana non avrei davvero potuto sperare.

In questo modo le presentazioni furono più che complete.

L'equipaggio raccolto a prua assisteva alla scena con lo stesso interesse che ad uno spettacolo al circo equestre. Ma se pensavano ch'io mi vergognassi sbagliavano. Ero così felice di poter mettere piede sopra a una nave che avrei sopportato qualsiasi umiliazione!

Quando si mollarono gli ormeggi e la nave lentamente cominciò a distaccarsi dalla banchina provai una stretta improvvisa al cuore, ebbi quasi voglia di fare un salto e tornare a terra, ma la vista di mio padre rigido, impassibile mi richiamò immediatamente alla realtà. Sarebbe stata una soddisfazione troppo grande quella di vedermi sbarcare prima ancora d'essere partito. Ricacciai in fondo alla gola un improvviso nodo di pianto che mi soffocava e sentii il bisogno imperioso di lanciare con la mano un bacio a mio padre. Non mi rispose nemmeno, continuò a fissarmi con la faccia dura, impenetrabile senza fare un gesto, un cenno di saluto col capo.

Dopo poco le vele erano sbrogliate ed il vento della sera le gonfiava leggermente, imprimendo al brigantino una spinta lieve che lo faceva avanzare sulle acque immote del porto. Mio padre immobile divenne in breve un punto nero sulla banchina, poi scomparve dalla mia vista ed io mi trovai solo in mezzo a quella gente sconosciuta, che mi guardava in cagnesco come se fossi stato un importuno piombato dal cielo per scombinare le loro metodiche abitudini di bordo.

Quando fummo fuori del porto e cessò quella febbrile attività che caratterizza la partenza di tutte le navi, il capitano mi mandò a chiamare nella sua cabina. Era seduto dietro un tavolo ingombro di carte marine e di sestanti ed al mio apparire non alzò nemmeno la testa. Vedevo l'arco delle sue arruffate sopracciglia che si stringeva ed allungava con un moto regolare come se la sua fronte si muovesse all'unisono con il torace nel ritmo cadenzato della respirazione. Restai fermo in mezzo alla cabina girando lo sguardo intorno alle pareti per cercare di familiarizzarmi un pò con quell'ambiente del tutto nuovo per me, che fin'allora non avevo visto che i banchi della scuola. C'era un tanfo acido di alcool e di tabacco che mi prendeva alla gola. Ogni tanto qualche colpo di vento imprimeva al brigantino una oscillazione più forte ed io perdevo l'equilibrio e andavo a sbattere contro una parete.

Alla fine il capitano si decise a guardarmi in faccia con quei suoi occhietti celesti che parevano capocchie di spillo.

— Ragazzo — incominciò, e la sua voce non era più quella melliflua e chiocciа che avevo sentito sulla banchina, ma un'altra rauca e cavernosa che faceva paura — tuo padre t'ha mandato qua sopra perchè t'insegni a vivere e ad obbedire. Ricordati che su questa nave sono io il padrone e che non toliero il più piccolo atto di disubbidienza o d'indisciplina. Qui a bordo non si va tanto per il sottile ed i mezzi per piegare i ribelli non ci mancano. Tu non sei un marinaio, e per una nave come questa tu non sei che un peso morto, della zavorra. Dovrai renderti utile all'equipaggio e lavorare, altrimenti..... — ma non potè formulare la minaccia perchè lo improvvisamente ero scappato a precipizio su per la scaletta e diretto alla murata di poppa avevo lasciato finalmente al mio stomaco dar sfogo alla sua inquietudine. Lo sentii arrivarmi dietro, ma era troppo occupato per preoccuparmene. Il timoniere e qualcuno dell'equipaggio assisteva alla scena sganghenandosi le mascelle dalle risate, finchè un secchio d'acqua gelata arrivatomi d'improvviso nella schiena non ebbe il potere di richiamarmi completamente alla realtà.

— Vatti a asciugare — mi gridò il capitano, e mentre scendevo sotto coperta lo sentii bofonchiare con disprezzo — che rimbal ci darà più fastidio questo moccioso dei topi che rosicano le stive!

Mi buttai sulla cuccetta e nonostante gli sforzi per trattenerle, lagrime di dispetto e di umiliazione cominciarono a rigarmi il volto. Per fortuna quella sera mi lasciarono in pace e dopo un po' m'addormentai profondamente.

Il mattino seguente mi sentivo un altro ed ero animato da uno spirito battagliero di rivincita per quanto era accaduto la sera avanti.

Il cuoco mi diede qualcosa da mangiare, e quando lo stomaco fu a posto mi presentai al nostromo. Era un buon uomo quello e mi trattò con dolcezza, ma tutto il lavoro che mi fece compiere quella mattina fu di aiutare il cuoco a sbucciare le patate. Non era il lavoro che avrei preferito a bordo di una nave, ma lo feci per dimostrare che non ero il ribelle descritto da mio padre. Il giorno dopo fu la volta di lavare il ponte, eppoi di lucidare gli ottoni e far la pulizia sotto coperta. Facevo tutto quello che mi ordinavano senza la più piccola protesta, tanto che gli uomini dell'equipaggio avevano smesso di guardarmi con aria canzonatoria. Il mal di mare non s'era più fatto vivo, e con mia soddisfazione mi andavo accorgendo che quella vita in fondo era di mio gusto. Sarebbe bastata un po' più di simpatia nei miei riguardi che la mia felicità sarebbe stata al completo.

Dopo quattro giorni di navigazione il cielo, che s'era mantenuto fino allora limpido come un cristallo, cominciò a coprirsi di nuvoloni neri, mentre un vento rabbioso fece piegare il brigantino sulle onde come una barchetta di carta. Il capitano accigliato teneva gli occhi fissi sul barometro che scendeva precipitosamente. Mi vide sul ponte mentre attaccato ad una corda facevo sforzi inauditi per non essere sbattuto in terra.

— Ora s'incomincia a ballare forte, ragazzo; avrai una paura del diavolo, e questa volta ti passerà la voglia per sempre di ribellarti a tuo padre!

Poi cominciò a dar ordini a destra e a sinistra all'equipaggio per ammainare le coffe del trinchetto, abbassare la randa e la controranda di maestra, assicurare le scialuppe e tenersi pronti alla manovra. Io guardavo tutto quell'andirivieni con invidia. Passò il nostromo e vistomi così attaccato alla corda mi disse di scendere sotto coperta.

— Non è musica per ragazzi come te, è meglio che tu vada a dormire, se ti riesce, finchè non saremo usciti da quest'inferno!

La bufera scoppiò con una violenza inaudita. Raffiche di vento s'abbattevano sulle onde ch'erano diventate nere come la pece. Ondate alte come montagne innalzavano la nave come un fuscello di paglia, per lasciarla precipitare all'improvviso dentro baratri neri che pareva dovessero ad ogni momento chiuderglisi sopra. M'ero coperto con un grosso impermeabile e con un cappuccio da marinaio ed in quel modo nessuno era in grado di riconoscermi. Ad un tratto sull'albero di trinchetto l'ultimo pennone si sciolse dalle corde che lo tenevano assicurato, minacciando di precipitare sul ponte. Il capitano se ne accorse e rivolto a me e ad un altro marinaio ci ordinò di andarlo a fermare. Certo non mi aveva riconosciuto, e pensava che io mi fossi rintanato sotto il ponte a pregare Iddio di farmi uscir vivo dal pericolo.

Senza un attimo d'esitazione m'attaccai alla scala di corda dell'albero e cominciai a salire, più svelto che potevo, ma non tanto da non sentire il capitano che mi strillava: «Svelto, tartaruga, che ti piglia il capogiro!».

Mi ricordai della prima sera a bordo e continuai a salire più in fretta.

Raggiunto il pennone pericolante, mi trovai faccia a faccia col marinaio ch'era salito dall'altra parte dell'albero. La sorpresa per poco non lo faceva cadere di sotto, poi mi disse di aiutarlo ed alla meglio riuscimmo a fermare il pennone. Quando scendemmo il marinaio andò dal capitano a dirgli ch'ero stato io ad aiutarlo. Vidi il bravuomo fare una smorfia di sorpresa ed agitare convulsamente le sopracciglia.

La tempesta passò, e quando tutto ritornò in calma il capitano raccolse l'equipaggio in coperta e volle raccontare a tutti quello che avevo fatto.

Da quel giorno ebbe inizio la mia vera vita di marinaio, e la punizione inflittami da mio padre fu l'origine delle più grandi soddisfazioni della mia vita.

Tito Dara

PORTO — Una veduta panoramica della città

Carlo Alberto in Portogallo

Il commosso omaggio di Porto alla salma del Re

Il fedele racconto e le memorie inedite dell'ultimo confessore del Sovrano

III.

PORTO, agosto.

Ma voluto tradurre quasi integralmente anche il secondo quaderno del buon prete portoghese perchè, consultati i giornali e i documenti dell'epoca, ho constatato che molti particolari qui raccontati erano rimasti fino ad oggi completamente sconosciuti. Padre Antonio Pelxoto Salgado si è dilungato, non comprensibile, sulle cose religiose; ma, del suo stile nudo, schematico, quasi volta fioriace l'episodio emozionante reso anche più commovente dalla poche parole di commento!

E vada il nostro pensiero riconoscente al Portogallo dall'anima semplice, emotiva, buona; lo stesso Re nelle due sole lettere che si conoscano da lui scritte dal suo esilio alla Contessa di Robilant, rende omaggio al cuore portoghese:

«J'ai été comblé... au Portugal, des plus grandes attentions et bontés». E ancora: «Je suis toujours comblé par le Gouvernement, par les habitants du pays... de tant de bonté, d'attention, de prévenances, que jamais je ne pourrais assez m'en louer et en montrer de gratitude».

Gli onori che il Portogallo, e il suo popolo più umile e i suoi più alti dignitari vollero rendere alle spoglie mortali di Carlo Alberto, ben si vede dalle note del suo confessore, confermano le parole di riconoscenza del Re in esilio: tutto Oporto pianse il Re che volle venire a dimenticare, a morire, tra il silenzio verde delle rive del Minho.

Quaderno secondo

«Nel giorno 31 di luglio 1849 verso le tre di mattina si trasportò il Corpo di S. M. nella camera ardente per essere esposto al pubblico. Era il grande salone tutto tappezzato di damasco rosso e riccamente coperto di tappeti. Nel mezzo delle due finestre grandi, all'estremità della sala, s'ergeva un alto baldacchino di raso rosso lodardo di bianco e la stoffa cadeva ai lati delle due finestre; sotto al baldacchino era il letto Reale, posto sopra tre gradini, con il materasso in raso bianco e un cuscino uguale frangiato d'oro. Lì fu collocato il cadavere alla detta ora, vestito in alta uniforme, e con le insegne di Gran Maestro dell'ordine di S. Maurizio e Lazzaro, mantellina di raso amaranto, divisa, guanti, calze e scarpe bianchi. Sul petto del Re s'incrociavano un largo nastro di raso verde, la vita era stretta da un'alta cintura rossa. Sul capo Gli fu posta una specie di turbante di raso bianco con un ricchissimo fermaglio di pietre preziose e oro, dal quale sollevano tre piume candide inclinate a sinistra, essendo la testa leggermente piegata a destra. Le braccia erano distese naturalmente e, con ambo le mani, Egli reggeva il piccolo crocefisso d'argento con il quale era morto. Tutto in lui spirava una infinita serenità. Anche il suo volto, pur dopo l'imbalsamazione, conservò quella stessa espressione di dolcezza che sempre lo caratterizzò in vita; pareva dormisse. Nessuno potè guardarlo senza piangere.

Tutt'intorno al Corpo furono collocati candelieri d'argento con ceri accesi a torce in tal quantità che pareva il suolo una sola grande fiammata.

Ai piedi dell'ultimo gradino, a destra, era uno sgabello ricoperto di un cuscino di velluto cremisi, e sopra la corona e lo scettro d'oro; a sinistra, un altro sgabello reggeva le insegne degli ordini dell'Annunziata e di S. Maurizio e Lazzaro; in mezzo, sopra un altro cuscino, era la spada sguainata. Presso la corona vestì constantemente il Ministro de Launay, in grande uniforme, e, di fronte, a destra del lato delle insegne degli Ordini, un ufficiale del 2.o Reggimento, Visconte di Simodaes. Ai quattro angoli del letto, quattro sergenti del 2.o Reggimento montavano la guardia con le armi abbrunate.

Ai due lati del salone si alzavano due altari sotto baldacchini di raso rosso, e, negli angoli dell'entrata, furono posti due tavolini con candelabri d'argento a tre braccia: degli altari alla porta si collocarono due ordini di banchi coperti di damasco per il servizio degli ecclesiastici; ed alla due porte d'entrata e di uscita stavano due sentinelle. Alle nove si cantò l'Ufficio Divino e la Messa; assistettero tutti i familiari.

La popolazione in lutto

Alle 11, finita la Messa, si aprirono le porte a tutto il popolo, senza distinzioni e senza eccezioni. Fu impressionante la quantità di gente; tutte le signore della città, tutte le famiglie comparvero, vestite in stretto lutto. Tutte le autorità ecclesiastiche, civili e militari, tutti i cittadini di tutte le classi, affluirono durante tutto il giorno, fino alle tre di sera. Il caldo, nel salone, era insopportabile, perchè oltre le 400 candele accese e l'alito della folla, la sera di quel giorno fu una delle più stagnanti di luglio; si temette anche qualche accidente. Ma nulla successe. Alle 9 si cantò un Responso e alle 10 si trasportò di Reale Corpo nel suo letto, per essere poi deposto nella cassa.

Giorno 1.o di agosto. Verso le 6 si pose il Reale Cadavere in una bara di mogano tutta foderata di piombo e ricoperta completamente da una fodera di raso bianco con frange d'oro e, sopra, un materasso e un cuscino ricoperti della stessa stoffa. Dei piedi alla cintura il Corpo fu avvolto in cotone, restando scoperta l'alto del busto perchè si vedessero le decorazioni con le quali venne sepolto, il mantelletto, il nastro verde a croce sul petto, il ricco turbante piumato ed il crocefisso di metallo stretto fra le mani. Prima che si chiudesse la cassa fui invitato dal Ministro de Launay a baciare la mano al Re. Egli la baciò per primo, poi io, poi il signor Canna e infine tutti i famigli di S. M. Erano le otto quando si chiuse la cassa. Si chiuse con un coperchio di mogano foderato di piombo e coperto di raso bianco, il quale aveva una finestra di vetro a doppio battente (un palmo e mezzo di altezza per un palmo di larghezza) aperta all'altezza del volto. Alle 9 si trasportò la bara sopra il catafalco della camera ardente, coprendolo con un grande velluto cremisi, foderato con un gran cuscino di raso bianco, con galloni e frangia d'argento. Sopra al passo verranno posti quattro cuscini di raso bianco reggenti lo scettro, la corona, il Collare dell'Annunziata e la Gran Croce di SS. Maurizio e Lazzaro, e la spada.

Era mezzogiorno quando, terminata la Messa, si riaprirono le porte al pubblico. Fino alle quattro del pomeriggio continuò ad affluire immensa folla; le sale, le scalone, il giardino, la grotta, ne erano colmi.

Intanto tutta nella città si stava preparando per il corteo funebre della traslazione. Il Governatore Civile aveva organizzato, con il Ministro de Launay il programma, come il Prelato ed il Capitolo avevan già predisposta la cerimonia religiosa, e la cattedrale s'andava adornando con grande magnificenza così come la Cappella ove il Corpo sarebbe stato deposto provvisoriamente.

Poco prima delle 5, fatto evacuare il salone, giunsero le autorità civili e militari, i Grandi del Regno portoghese, la Camera Municipale, ecc. Alle 5,30 fu alzata, coperta dal panno cremisi, la bara, e fu portata con gran fatica, da otto sottufficiali del 2.o Reggimento fino all'ingresso della villa che dà sul Campo da Torre da Marca, e collocata sul carro. Il vasto spiazzo era occupato, a sinistra, da oltre 30 carrozze, e a destra dai 4 Reggimenti della Divisione Militare schierati, con il Conte di Casal in testa e tutto lo Stato Maggiore e con le armi abbrunate. Il resto della piazza spariva sotto una innumerevole folla.

Lapide che tuttora esiste nella camera ove morì il Re ad «Entre-Quintas»

Tutte le campane della città...

Alle 6 in punto, il maestoso seguito si mise in cammino. Tutte le carrozze precedevano il carro funebre, e lo seguivano solo quelle di de Launay e del signor Canna, ambedue tirate da quattro cavalli mauchi; dietro, una guardia d'onore di cavalleria, il Vice-console di Sardegna, il signor Rebone, e infine il confessore che aveva alla sua sinistra un cappellano con la croce parrocchiale. A passo di marcia funebre chiudevano il corteo le truppe della Divisione Militare. Durante tutto il percorso fino alla cattedrale, tutte le campane della città suonavano simultaneamente, ed una batteria di tre pezzi, posta nel Largo das Carrancas, tirò ventun colpi. Il corteo arrivò alla cattedrale alle 7,30, e la bara fu trasportata dai sottufficiali fino all'entrata del tempio. Non si può descrivere la maestosità degli ornamenti del tempio, nè la grandiosità della cappella maggiore. L'illuminazione, arricchita dalle 400 torce degli assistenti, era fantastica. Il

Uno sport di nuovo genere: la caccia al serpente!

New York, giovedì matt.

(H) In certe regioni dell'America, la caccia al serpente è uno sport molto in onore. Naturalmente questo esercizio di nuovo genere, non viene raccomandato alle persone timorose, ma quelle che hanno il coraggio di dedicarsi ad esso, assicurano che si tratta di un esercizio molto appassionante.

Gli ingegneri che possiedono lo spirito scientifico, applicano un metodo speciale. Effettivamente essi hanno scoperto che i serpenti quando lasciano la loro abitazione invernale, viaggiano sempre in linea dritta e per una certa distanza. Così che quando uccidono un serpente, segnano il luogo con un piuolo. Piantando in tal modo una serie di piuoli, riescono a determinare il luogo ove è il nido ed a distruggerlo.

Finora, dicono, nessun cacciatore è stato morsicato...

Un aspiratore elettrico per gli archeologi

New York, giovedì matt.

(H.) Spesse volte gli archeologi nelle loro ricerche vengono assai disturbati dalle nuvole di polvere che vengono sollevate dai colpi di piccone, dalle pale e dalle perforatrici. Per ovviare a questo inconveniente, uno studioso ora era costruendo un grande aspiratore elettrico, fissato su di un telaio di automobile e che viene azionato da un motore. Il nuovo apparecchio si dimostrerà di utilità grandissima nelle ricerche, perchè potrà assicurare una buona visibilità, permettendo così agli archeologi di penetrare i segreti dei nostri antenati nella profondità delle caverne, e di estrarre le preziose reliquie, senza tema di rovinarle.

Giovane donna scoperta in una cuccia da cane

Portland, giovedì sera.

(H) La locale polizia ha scoperto una giovane donna di 28 anni che si teneva nascosta in una cuccia da cane. A tutta prima si credette di aver a che fare con una pazza, ma la ragazza confessò che aveva scelto quel singolare rifugio per sfuggire alle assiduità di un uomo che l'aveva avvicinata per strada, perseguendola. La ragazza soggiunse che l'abitante della cuccia era rimasto dapprima sorpreso di vederla in quel luogo a lui destinato, ma non aveva però manifestato nessun malcontento; e anzi le aveva ceduto galantemente il posto...

Dai tempi di "Mille e una notte,, ad oggi...

Cedesi harem...

Londra, giovedì sera.

(H) E' risaputo che uno dei più assidui doveri di coloro che governano un popolo, è quello di fare economia... E così che in Indocina il re Monivong del Cambodge, è stato costretto, per ragioni pecuniarie, a disfarsi di metà del suo harem!

Questo divorzio poco comune privò il sovrano d'un sol colpo di cento damazitrici favorite... Si dice che il re, per questo, è molto infelice.

Una donna-giudice terrore dei ladri

Boston, giovedì matt.

(H.) In una piccola città americana, il giudice di pace è una donna molto energica che non teme i ladri, ma ne è molto temuta da essi. Un giorno essa si trovava nel suo ufficio quando, attraverso la finestra, vide un tale che, penetrato in una mercerìa posta all'altro lato della via, ne asportava furtivamente qualche cosa. La «giudichessa», intrepida, diede subito la caccia al ladro, il quale vistosi scoperto, per fuggire più rapidamente salì in una vettura. La donna salì su di un'altra, iniziando un inseguimento degno del miglior film poliziesco. Visto che stava per perdere la partita, il ladro, giunto in prossimità di una miniera di zinco, abbandonò il suo veicolo, e vi si introdusse, ma la sua persecutrice riuscì a fargli rotolare addosso una roccia che ebbe il potere di farlo cadere svenuto.

Quando rinvenne, il ladro più che convinto coi mezzi persuasivi del giudice in gonnella, confessò subito il furto commesso e consegnò la refurtiva: sei paia di calze.

Un colpo di sole che costa 4000 dollari

New York, giovedì matt.

(H.) Il sole non sempre ha mansioni terapeutiche od estetiche, come in questo periodo nel quale si incarica di abbronzare a dovere le signore alla moda. Un colpo di sole particolarmente ardente è costato recentemente che 4.000 dollari al proprietario di una casa di Somerville. La casa conteneva delle materie infiammabili che il sole con la sua azione potente si è incaricato di far bruciare, producendo i danni suddetti.

Una cagna allatta quattro leoncini

Londra, giovedì sera.

(H.) Allo zoo di Portland nacquero un giorno quattro vispi leoncini, sennonchè la loro breve vita fu subito messa in pericolo dall'esagerato affetto della leonessa madre, cui dovettero sottrarli perchè non li... divorasse. Ma cosa fare ad allevarli? Si pensò allora a Toots, una docile cagna, che al accoppiatto di buon grado alla mansione affidatagli, dimostrandosi una nutrice ammirevole, ed ora i quattro leoncini, ormai svezzati, figurano tra i più begli ospiti dello zoo.

Un pugno di Lindbergh a un agente della Ghepeù

Riga, giovedì sera.

Si apprende da Mosca un curioso episodio del soggiorno di Lindbergh. L'aviatore si è recato nella capitale sovietica per studiare, a quanto si dice, un progetto di «raid» Mosca-New York attraverso l'Alaska. Essendosi accorto che fin dal suo arrivo a Mosca un poliziotto della Ghepeù non aveva mai cessato di pedinarlo, Lindbergh perdette finalmente la pazienza e fermandosi di scatto a un crocicchio si rivolse all'importuno seguito chiedendo che cosa volesse da lui, e siccome l'altro imbarazzato non sapeva che cosa rispondere, l'aviatore gli vibrò un magistrale diretto alla mascella facendolo rotolare sul marciapiede. Quindi riprese tranquillamente il proprio cammino.

Il giorno seguente Jesof, capo della Ghepeù, telefonò personalmente all'Ambasciata degli Stati Uniti spiegando che aveva fatto pedinare l'aviatore soltanto per meglio garantirne la sicurezza. Ciò farebbe supporre che le vie di Mosca siano ben poco sicure, ma in realtà si ritiene che la sospettosa Ghepeù volesse piuttosto sorvegliare i movimenti e i contatti di Lindbergh nella capitale sovietica. L'incidente ha suscitato ilarità e commenti negli ambienti diplomatici di Mosca.

FANATISMO

Si acceca e si mutila per scontare le proprie colpe

New York, giovedì matt.

I giornali ricevono da Mercedes, nella California, che la ventisettenne Olga Irene Harwell, in una crisi di fanatismo, tormentata dall'ossessionante idea dei peccati compiessi, si è enucleato un occhio con un paio di forbici e si è troncata la mano sinistra con un colpo d'accetta. La disgraziata è stata ricoverata all'Ospedale in fin di vita.

Cinque annegati per il rovesciamento di un battello

Dublino, giovedì sera.

Un battello su cui si trovavano 17 turisti inglesi si è capovolto ieri mentre attraversava il canale che unisce il lago superiore di Killarney a quello inferiore. Cinque passeggeri sono annegati.

Un pericolo ed un tormento: Non sapete

L'uomo d'affari deve, a qualunque costo, essere sempre informato di quanto gli può essere utile, meglio e prima di tutti. Il mezzo ideale per le comunicazioni commerciali importanti è il «Telefono Interurbano»; esso funziona in qualsiasi ora del giorno e della notte, con grande rapidità e con modica spesa. Sono anche concessi ribassi notturni e festivi. (58

RITROVI

SPECIALITÀ A TORINO!
da GIACHIN Il ristorante raccomandabile
Corso Siccardi 10 ang. Via Bertola
Deliziosa cucina - Suggestivo locale

MILANO Danze
Via Mercantini, 4 - Piazza Castello
Elegante locale notturno
Novità - Attrazioni - Mondanità

RISTORANTE S. GIORGIO
Valentino sul Po
Il locale preferito dai buongustai

CESARE RISTORANTE Piazza Solferino 8
Un suggestivo e fresco locale sotterraneo

BARGHINI - RISTORANTE Telef. 40-495
Corso S. Martino ang. P. Statuto
SCELTA CUCINA PIEMONTESE

CONCERTO LAGRANGE
Orchestra Jazz P. E. Grecco.

Volete mangiar bene e a buon prezzo?
GISBERTO Ristorante Via A. Doria, 8
GIOTTO Ristorante Piazza Carlina, 8

BERT Il ritrovo preferito
Telef. 78-71 RIVOLI
ALBERGO - RISTORANTE
Danze all'aperto

SIRENETTA DANZE
(PISCINE DIANA)
Corso Moncalieri 330 - Tel. 65-047
L'unico locale notturno estivo con giardino e salone interno
Tutte le sere dalle 22 a doppio tempo
danze ed attrazioni
20 BELLISSIME HOSTESSES 20
reduci dal Lido di Venezia.

MICHELOTTI Parco
Tutte le sere danze - Festivi 16 e 21
ORCHESTRA PLISS - Successo
Lezioni tutte ogni giorno ore 15-19
ODEON - Visiti no - Mo Rinaldi

CUCCO al Valentino
Ristorante del Parco
Suggestivo locale all'aperto
Orchestra - Danza

CASETTA DELLE ROSE
Corso Belgio 116 - Tram 6 e 17
Ore 17 e 21 trattenimenti danzanti
ROTTEBELLA
e la sua Orchestra REX

da SALETTA - Valentino
Ore 16 e 21 DANZE
Giardino con e senza ombrello
Fontana luminosa e giochi di luce
Specialità: Coppa Belle Arti

TRATTENIMENTI DANZANTI
Tutte le sere — Ore 21
GIARDINO DANZE MODA
CORSO MASSIMO D'AZEGLIO
PALAZZO MODA
(Telefono 62-840)
Grande orchestra MURAZZI
18 esecutori

AVIGLIANA (Laghi)
Escursioni Automobilistiche panoramico scalo: Martedì, Giovedì, Sabato ore 21. Domenica ore 14.
RITROVO: Piazza Palestro.

Il gelato più fino
da Castellino
CORSO BAR

"PINGUINO"
Oggi - gelato Pepino da passeggio nuovo squisito brevettato - L. 1
Chiosco del «Mogna» Caffè Piemonte

Il più ricco assortimento di pasticceria, caramelle, cremini liquori
BASS 32 Piazza Castello

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME NOTIZIE

La guerra in Spagna

Sul fronte dell'Estremadura i nazionali hanno ripreso l'avanzata

Gli obbiettivi militari di Sagunto bombardati -- Sette aeroplani rossi abbattuti

Bilbao, giovedì sera.

Le truppe nazionali sul fronte dell'Estremadura nelle prime ore della mattinata hanno catturato 300 prigionieri durante un'operazione di perlustrazione.

Quattro battaglioni rossi sono stati completamente annientati in questo settore negli scorsi giorni. Una divisione rossa è pure stata distrutta.

Nella sola giornata di ieri i nazionali hanno fatto oltre 700 prigionieri.

Mai una battaglia si è svolta per l'esercito rosso in un regime di più disperato terrore. Il Comando marxista ha fatto sapere ai suoi uomini che sarà fucilato chiunque ripiegherà l'Ebro. I commissari politici devono uccidere chiunque accenni a fuggire. I soldati conoscono che le minacce non sono formali ma vengono eseguite inesorabilmente. Perciò si aggrappano alle alture al qui dell'Ebro e quando vogliono fuggire fuggono solo nelle linee franchiste.

Le perdite rosse

Le unità rosse si consumano a fermo, rapidamente, come un arto colpito da una malattia corrosiva.

Dai prigionieri si desume che, ad esempio, da due brigate distrutte si è ricavato un battaglione. La terza Divisione, l'11ª Líster, in 27 Internola a Carlo Marx sono ridotte al 30 per cento dei loro effettivi.

Nei pochi chilometri della strada da Gandesa a Villalba che fu tenuta dai rossi solo per breve tratto e che non si può ripulire perchè battuta dal fuoco, si contano 300 cadaveri di miliziani. Sul vertice del Gasta e sulle alture circostanti munite dai rossi di profonde trincee e di rifugi a prova di bombardamento, l'occhio può cogliere insieme centinaia di morti, cosa che accade forse per la prima volta nella guerra di Spagna dove le vittime solitamente si perdono nella vastità del terreno.

Ora i morti giacciono ovunque nelle trincee, sotto i sassi e i pini, nelle valiette tra i filari delle viti. Il cadavere di una miliziana giace con accanto un paio di guanti scamosciati bianchi. L'esercito nemico non ha forse mai subito perdite così gravi e così evidenti.

Ai comandanti di brigata è stata conferita la facoltà di agire di loro iniziativa purchè riprendano quanto più possono delle posizioni perdute. Ogni brigata perciò si muove convulsamente e disordinatamente. Ma gli uomini sfuggono ai capi e i contrattacchi notturni si risolvono in sparatorie intense che echeggiano tra le colline o non lasciano prendere sonno. E l'esercito rosso si dissolve sotto la stessa ferocia di chi lo dirige.

La difesa aerea ha abbattuto un apparecchio rosso da bombardamento «Martin Bomber» ed un apparecchio da caccia. Nel settore di Gandesa nelle prime ore della mattinata sono stati abbattuti sei apparecchi rossi da caccia.

Sul litorale catalano

L'Aviazione nazionale durante la scorsa notte ha sorvolato e violentemente bombardato le stazioni di Sitges, Garraf ed Hospitalet, tutte situate sul litorale catalano. Pure gli obbiettivi militari di Sagunto sono stati violentemente battuti. Le bombe hanno colpito tutte il bersaglio applicando parecchi incendi. La stazione di Garraf è andata completamente distrutta.

Questa mattina 12 aeroplani nazionali hanno sorvolato il villaggio fortificato di Rosas, che dista circa 50 chilometri dalla frontiera francese, bombardandolo violentemente. Due batterie antiaeree sono state distrutte e due apparecchi marxisti che si erano alzati in volo per ricacciare i franchisti sono stati abbattuti.

Si ha dal fronte di Madrid che le truppe nazionali hanno continuato la loro avanzata nell'Estremadura agli ordini del generale Saliquet. Nelle primissime ore della mattinata hanno raggiunto alcuni importantissimi obiettivi militari portando così il fronte a 25 chilometri di profondità su di una ampiezza di 55 chilometri.

Il Ministro dell'Educazione, di Franco, questa mattina ha pubblicato numerosi decreti che disciplinano lo svolgimento dell'educazione e della pubblica istruzione.

Tutti i libri di testo sono stati presi in esame ed è stato decretato che nei giovani venga curato il lato morale e religioso.

Gli orfani ed i ragazzi che sono stati separati dai loro genitori dalla guerra civile verranno accolti in collegi con i figli degli ufficiali e dei Falangisti secondo l'alta e pura ideologia della Spagna nazionale.

Le scuole cospiteranno pure le organizzazioni femminili delle Falangi.

Deposito segreto d'armi scoperto a Barcellona

St. Jean de Luz, giovedì sera.

Secondo informazioni provenienti da Barcellona è stato scoperto, durante una perquisizione, un deposito di armi clandestino contenente 350 fucili, 17 mitragliatrici, più di 100 casse di munizioni, alcune maschere antigas e pezzi staccati per la confezione delle bombe.

Si crede nei circoli dirigenti bolscevici che questo deposito fosse stato costituito in seguito all'organizzazione di un complotto anarchico.

Secondo sempre questi circoli, ancora molti altri depositi del genere si troverebbero nascosti e la polizia attivamente sta proseguendo le sue perquisizioni al fine di scoprirli.

Numerosi arresti sono stati operati. Tre persone sono già state fucilate in connessione a questi fatti.

Bagnante francese ucciso per errore dai confinari spagnoli

Parigi, giovedì sera.

I giornali apprendono da Hendaye che un francese che stava prendendo un bagno nel Bidassoa, il fiume che segna il confine tra Francia e Spagna, è stato ucciso da una pattuglia spagnola che lo aveva scambiato per un bolscevico sfuggito dalle carceri. La moglie del turista si trovava sulla spiaggia con il suo bambino al momento del dramma.

Il sottoprefetto di Bajona ha fatto pervenire un'energica protesta al colonnello San Asaro, comandante delle truppe spagnole di frontiera.

La notizia della scoperta di una seconda vittima colla scarica di fucileria, annunciata da alcuni giornali è ufficialmente smentita.

IL CARCERE TRAGICO

Parlano i prigionieri delle «celle di fuoco» di Filadelfia

La barbara repressione messa in opera dai secondini

Filadelfia, giov. matt.

Particolari raccapriccianti di ferocia umana sono stati rivelati durante l'interrogatorio dei detenuti scampati alla morte nelle «celle arroventate» di questo carcere distrettuale.

Dalla prima inchiesta è risultato che i sei detenuti, considerati come organizzatori dello sciopero della fame, vennero rinchiusi in due piccole celle. Tre individui per ciascuna. Quando i carcerieri aprirono i rubinetti del vapore surriscaldato i disgraziati si sentirono investiti da una vampata di caldo che diveniva sempre più insopportabile. Allora essi cominciarono a colluttarsi per contendersi una fessura della porta, dalla quale era possibile aspirare un po' d'aria proveniente dall'esterno e trovare un refrigerio alla tortura del caldo. Ma questo sollievo momentaneo era insufficiente e tutti i detenuti si toisero gli indumenti e, così, nudi completamente, continuarono nella lotta selvaggia per accaparrarsi un posto presso la fessura.

Intanto i calcinacci e la serratura erano diventati caldissimi. I supplizati si sentivano bruciare la pelle, la respirazione diveniva sempre più faticosa. La ragione incominciava a vacillare.

I superstiti dicono di essersi sentiti levare dalla pazzia. Uno per ognuna delle due celle infernali si salvò, essendo riuscito a sopravvivere, gli altri giacevano sul pavimento, per non uscir più vivi dalla cella.

Lo stesso trattamento venne usato, sia pure con minore ferocia perchè non sembra che vi siano state altre vittime, oltre le quattro delle due celle di rigore, ai detenuti rinchiusi in altre camerate. Di questi, ventiquattro vennero trovati svenuti per effetto del calore e per conseguenza del digiuno. I disgraziati vennero portati fuori dell'edificio e lasciati per qualche tempo sull'erba del prato, dove, a poco a poco, ricuperarono i sensi.

Telefono televisivo

Lo strano apparecchio che ha nelle mani questa graziosa signorina è un telefono televisivo. Essa può, parlando col proprio interlocutore, scorgerlo anche su un piccolo schermo televisivo

Nuovo sangue in Palestina

La morte del commissario ferito dagli insorti a Jenin

La cittadina isolata da cordoni di soldati Una caserma di polizia assalita a Lydda

Gerusalemme, giovedì sera.

Il vice-commissario distrettuale di Governo, Walter Moffatt, ferito ieri gravemente da un arabo nel proprio ufficio a Jenin, è deceduto nella notte. Un cordone di truppa è stato stabilito attorno alla città, che è quindi totalmente isolata dal resto della Palestina.

In seguito alle indagini svolte dall'autorità militare è stato tratto in arresto un arabo che faceva parte del gruppo di cinque individui che hanno organizzato l'attentato contro il commissario. Le autorità hanno imposto due ore di coprifuoco al giorno, mentre forti pattuglie di agenti e di soldati perlustrano la regione e perquisiscono le case per rastrellare le armi e catturare gli autori dell'omicidio.

A Lydda un forte gruppo di arabi è riuscito a penetrare nella caserma di polizia e ad asportare un'ingente quantità di fucili.

Il grave episodio di Gerusalemme è un sintomo assai significativo della situazione che vige attualmente nella martoriata Palestina. La lotta a base di attentati e di stermina guerriglia fra arabi ed ebrei si va facendo sempre più cruenta e intensa. Gli ebrei non risparmiano la minima occasione per inasprire i loro avversari con atti che, per il modo con cui sono condotti — modo del tutto consono al carattere proprio degli israeliti — sono fatti apposta per inacerbire gli animi e aggravare la situazione già assai compromessa dagli ultimi avvenimenti.

Gli arabi, che hanno tutte le ragioni per credere che la sorte degli ebrei siano, almeno in parte, non sufficientemente repressa dalle truppe e dalla polizia della Potenza mandataria, e quindi non si vedono protetti e difesi come dovrebbero dal provocante atteggiamento delle masse giudaiche, sono andati in questi ultimi tempi vieppiù intensificando le loro azioni di rappresaglia.

Ora si è giunti all'attentato contro il vice-commissario distrettuale del governo di Jenin, atto che è conseguenza dell'esasperazione degli animi degli arabi eccitati dall'atteggiamento degli ebrei e uno dei tanti aspetti della torbida situazione palestinese.

Quali siano le conseguenze del gravissimo fatto lo si potrà vedere nei prossimi giorni. Ma certo l'atmosfera è ora così sceltata che non c'è da prevedere nulla che possa portare ad uno schiarimento della situazione.

Risulta all'ultimo momento che il commissario del distretto di Jenin, Moffat, prima di spirare ha potuto fare la descrizione del suo aggressore.

La terza classe sui «rapidi» Milano-Genova

Roma, giovedì sera.

Dal 1.o settembre p. v. verrà istituito il servizio di 3.a classe sui «rapidi» «R 85» ed «R 86» fra Milano e Genova. I viaggiatori debbono essere muniti di biglietto valido per i treni diretti e pagare, analogamente a quanto si pratica per i biglietti di prima e seconda classe, l'importo del supplemento pari al 15 per cento del prezzo di un biglietto di 3.a classe a tariffa ordinaria differenziale per il percorso del treno rapido cioè Milano-Genova o viceversa.

Dalla stessa data verrà anche istituito il servizio di 3.a classe sul direttissimo 158 fra Genova e Milano. Data però la limitazione dei posti disponibili in questo treno, vi saranno ammessi soltanto i viaggiatori di 3.a classe in partenza da Genova e diretti oltre Milano.

Due Avanguardisti salvano un giovinetto in procinto di annegare

Roma, giovedì sera.

Si ha da Ladispoli che su quella spiaggia, il diciottenne Antonio Costantino si allontanava dalla riva nuotando a larghe bracciate. Ad un certo momento fu visto annaspare e udito invocare aiuto. Due ardimentosi Avanguardisti, i gemelli Carlo e Giuliano Pramplini, di anni 13, si gettavano in acqua e trascinano in salvo il malcapitato.

Un investimento mortale nelle vie di Roma

Roma, giovedì sera.

Un gravissimo incidente, nel quale ha trovato la morte un ciclista, è avvenuto stamane alle 6,15 al piazzale Flaminio.

Una «Balilla» targata Roma procedeva a velocità normale provenendo da via Flaminia. La macchina aveva quasi superato la piazza quando dalla parte sinistra e cioè dal muro Torto è comparso un ciclista il quale, sulla strada in pendio, procedeva a forte velocità. L'autista tentava di sterzare, ma non poteva evitare l'investimento. Soccorso e trasportato al vicino ospedale, il ciclista, che è stato identificato per il manovale Pietro Urbinati, di anni 42, vi decedeva poco dopo.

Il maresciallo dei Carabinieri e il cieco che ci vedeva

Milano, giovedì sera.

Tre giovinastri avvinazzati che cantavano a squarciagola in via San Fermo hanno attirato questa notte l'attenzione del maresciallo dei carabinieri Armaud, il quale stava lavorando nel suo ufficio nella caserma di via Moscova. Egli si affacciò alla finestra e notò che i tre cantavano per questuare. Uno di essi, più libriaco degli altri, seguiva i passanti prima piagnucolando «date un soldo al povero cieco», poi, se essi non gli davano retta, insolentendoli.

Il maresciallo, acceso in strada, tolse dalla circolazione i tre poveri cantori. Il «povero cieco», che ci vedeva benissimo, fu identificato per Vittorio Pedrazzi di Battista, di 25 anni, uscito dal carcere da pochi giorni, e gli altri due per Arturo Valentini fu Angelo, di 34 anni e Domenico Rigaldo di Umberto, trentacinquenne, da Ronco Canavese. Il terzetto formato da pregiudicati per furto e senza domicilio stabile è stato inviato al cellulare.

Generosità mal ricompensata

Milano, giovedì sera.

Certo Carlo Bertani fu Bernardo, di 72 anni, un pensionato triestino che vive solo in una baracca di via Cola di Rienzo, si era coricato da poco quando udì bussare e, chiesto chi fosse, si sentì rispondere da una voce femminile implorante. La donna annunciava di avere con sè un bimbo e scongiurava che le si desse ospitalità. Il marito l'aveva scacciata ed ella non sapeva dove ricoverarsi a quell'ora con la sua creatura.

Il Bertani, accesa la lampada, aprì. Gli si presentò, infatti, una giovane donna male in arnese con un bimbo al collo. Il vecchio, premurosamente, li accolse, improvvisò un giaciglio per gli ospiti e poco dopo tutti dormivano tranquillamente.

Ad un certo momento il Bertani ebbe la sensazione che qualcuno si aggirasse nella baracca e precisamente intorno al mucchio dei suoi abiti dove erano i calzoni, in una tasca dei quali custodiva il portafogli con un migliaio di lire. Balzato dal letto, fece nuovamente luce, ma si rassicurò: la donna dormiva sempre con il piccolo al collo e dinanzi a quel quadro di placida innocenza sorrise un po' commosso e partì dei suoi sospetti: evidentemente aveva sognato.

Questa mattina alle 6 il Bertani si svegliava nuovamente, quando già la luce filtrava nella baracca, e constatava con sorpresa che la donna e il bambino erano scomparsi. Si ricordava allora del segno premonitore e si affrettava a frugare negli abiti. Il portafogli con il denaro non c'era più.

Smarrisce la valigia che è ritrovata su un altro treno

Milano, giovedì sera.

Il rag. Rabbaglietti, della F.I. D.A.L., che accompagnava una comitiva di atleti americani di passaggio dalla nostra stazione diretti allo stadio Berta di Firenze, si era accorto ad un certo momento di non avere più la valigetta contenente documenti, indumenti e oggetti di valore.

Dopo aver affannosamente e senza alcun risultato fatto ricerche insieme a un milite ferroviario, il ragioniere ha dovuto con suo grande disappunto ripartire con il diretto di Roma insieme alla comitiva senza la valigia. Ma durante il viaggio lo deve avere raggiunto un telegramma del Comando della Milizia Ferroviaria annunciantegli che la valigia era stata trovata nello scompartimento del treno di Chiasso da cui era sceso il Rabbaglietti e che è stata depositata presso l'ufficio degli oggetti rinvenuti.

Commenti di Borsa

TORINO, 25. — Andamento del mercato migliore anche come volume di scambi. Apertura sostenuta, leggero ripiegamento nel seguito. Chiusura in ripresa, con vantaggio di alcune unità per molti valori industriali, specie Viscosa e Ansaldo.

MILANO, 25. — Il mercato si riprende con notevole facilità dal tono dimesso delle giornate scorse ed assume fino dall'apertura una tendenza migliore che si concreta al rialzo in quotazioni sulle quali è compresa abbastanza largamente in molti casi l'ammontare del riporto. Primi a beneficiare del rinfrancato orientamento di tutto il settore industriale, sono naturalmente i titoli più significativi della contrattazione Borsa: Fiat, Viscosa e le altre voci capi gruppo. La maggioranza della quota chiude intorno ai prezzi medi della riunione. Ben tenuti i Fondi Pubblici.

Il passaggio a Milano di figli di italiani all'estero diretti alle colonie

Milano, giovedì sera.

È annunciato il passaggio di nuovi scaglioni di figli di italiani residenti all'estero che si recano a soggiornare alle colonie del Partito fascista. Questa sera varii gruppi di ragazzi giungeranno dalla Svizzera e dopo essere stati vettovagliati alla Stazione Centrale a cura del comune di Milano, ripartiranno per Bologna.

Altri 600 figli di italiani residenti in Svizzera, in Germania e in Francia affluiranno invece domattina con treni da Domodossola e da Chiasso. Proseguiranno pure essi per la linea di Bologna.

Ladro d'auto e i suoi complici condannati a Milano

Milano, giovedì sera.

Il 21 luglio ultimo scorso il ventisettenne Bruno Cavalli, noto alla Questura e alle aule giudiziarie per i suoi trascorsi, si presentava all'autorimessa di Amabile Antoniacci in via Mortara 13 e, assecondo di dover trasportare un ammalato all'ospedale, noleggiava un'automobile con relativo autista. Ma in via De Amicis, dopo di aver pregato il conducente di portare un biglietto in una portineria, fuggiva con la macchina facendo perdere le sue tracce. Recatosi a Casale Monferrato, il Cavalli tentò di vendere colà l'automobile, facendosi consegnare dal compratore un anticipo di 500 lire, con le quali tornò in treno a Milano, dove noleggiò nell'autorimessa Pirola di Rosa Calderini in via Monferrato 19 un'altra macchina, che tentò pure di vendere sempre a Casale Monferrato. Ma nel frattempo il primo compratore, telefonando a Milano, aveva saputo che la macchina venduta gli dal Cavalli era stata rubata. Quest'ultimo, fiutato il vento infido, fuggì prima a Motta Visconti e poi a Besate, dove venne arrestato. Interrogato, il Cavalli confessò di avere una patente di guida falsa acquistata per 250 lire in un caffè di corso Ticinese da certo «Zotta» falsificato per il tipografo Luigi Ravasi di Cesare, di 46 anni, il quale a sua volta dichiarò di aver avuto il falso documento da certo «Attilio», che la P. S. credette di identificare nel pregiudicato Alfonso Tornaghi di Ernesto, di 50 anni. Rinviati tutti e tre dinanzi al Tribunale, il Cavalli è stato condannato a due anni, dieci mesi e quindici giorni di reclusione, sei mesi di arresto e 3500 lire di multa; il Ravasi si è buscato sette mesi di reclusione, mentre il Tornaghi, che si era sempre mantenuto negativo è stato assolto per insufficienza di prove.

Cinquantamila lire di stagno rubate a Milano

Milano, giovedì sera.

Una laboriosa impresa hanno compiuto durante la notte alcuni malfattori i quali, penetrati con chiavi false nei magazzini della ditta Origoni, in via Carducci 8, hanno scelto fra le merci numerose verghe di stagno e le hanno asportate con un carretto senza destare allarmi. La ditta ha accertato questa mattina un danno di 50 mila lire.

Alpinista milanese scomparso sulle Dolomiti

Bolzano, giovedì sera.

Mentre sono ancora in corso le ricerche per rintracciare l'impiegato bolzanese Giuseppe Lanziner, scomparso giorni or sono, durante un'escursione, nel Sasso Piatto, sull'Alpe di Siusi, giunge notizia della scomparsa di un altro alpinista, avvenuta l'altro giorno, nel gruppo delle Brenta. Trattasi dell'industriale milanese Giovanni Pisetta, di 54 anni.

Costui, dopo avere trascorso alcuni giorni al rifugio Regina Elena (3100 m.) lunedì aveva ripreso il cammino per tornare a Rendenna; giunge il tragitto il signor Federico Binda, di Varese, lo aveva incontrato precedendolo al rifugio Vedretta Pendente. Qui il Binda aveva avvertito il custode del prossimo arrivo del Pisetta, cosicchè questi era atteso. Lunghe ore, però, sono trascorse senza che egli si facesse vivo. E' perciò sorto il dubbio che il turista, sorpreso dalla bufera, abbia smarrito la strada.

Immediatamente sono state organizzate squadre di soccorso, composte di guardie di Finanza, militi, dopolavoristi del «Monteneve». Anche da Vipiteno sono partiti alla ricerca del Pisetta Alpini e Giovani fascisti. Vane sono riuscite finora le ricerche, per cui si teme che il Pisetta sia precipitato in qualche crepaccio.

GUGLIELMINA REGNA...

...DA QUARANT'ANNI

Si stanno preparando in Olanda grandi festeggiamenti in onore della Regina Guglielmina, che compie i suoi quarant'anni di Regno. Ecco, in alto, la Regina d'Olanda all'epoca della sua incoronazione, e, in basso, in una recente fotografia.

Ultime di Cronaca

Scontro stradale fra Ponzio e Ponziellini

Questa mattina prima della 6, il meccanico Mario Ponziellini, di-ciassettenne, abitante in strada di Val San Martino 100, scendendo da casa verso la città in bicicletta e volendo sorpassare un carro, entrava addosso al contadino Giovanni Ponzio, di 60 anni, abitante al n. 111 della suddetta strada. Il ragazzo si produceva varie contusioni e escoriazioni, il contadino riportava una contusione alla spalla sinistra. Il dott. Capitolo del San Giovanni, che li ha medicati entrambi, giudicava il primo guaribile in sei giorni ed il secondo in un giorno solo.

Gettata a terra da un ragazzo sconosciuto

Alle 10,30 di stamane è stata medicata all'Ospedale San Giovanni dal dott. Capitolo la casalinga Emilia Peretti fu Rocco, di 73 anni, abitante in via Pannaiacqua 4. Aveva delle contusioni al gomito ed alla spalla destri, giudicate guaribili in cinque giorni, e riportate cadendo a terra per strada presso la sua abitazione, in seguito all'urto ricevuto da un ragazzo rimasto sconosciuto.

Piazzista investito in via Cernaia

Il piazzista Gaetano Ancona di Virgilio, quarantatreenne, abitante in via Vassalli Eandi 3, è stato investito ieri, in corso Vinzaglio angolo via Cernaia, dall'automobile n. 43453-TO. Ha riportato lesioni varie, medicate all'Ospedale Martini e giudicate guaribili in dieci giorni.

Operaia percossa da una compagna di lavoro

L'operaia Emma Belligrandi, incontrata ieri pomeriggio per via l'ex-compagna di lavoro Maria Guida, per futili motivi veniva da questa rudemente percossa, riportando contusioni al capo, al collo, ed escoriazioni al ginocchio destro. Stamattina alle 12 si è fatta medicare dal dott. Dal Ponzo dell'Ospedale Mauriziano, il quale l'ha dichiarata guaribile in sei giorni.

L'inizio a Pallanza dei Campionati remieri della G.I.L.

Pallanza, giovedì sera.

Col favore di una splendida mattinata hanno avuto inizio alle ore otto i Campionati nazionali di canottaggio per Giovani fascisti e Avanguardisti, organizzati dal Comando federale di Novara.

Le gare per la disputa delle batterie di prima eliminazione nella categoria yole di mare a 4 vogatori con timoniere. Giovani fascisti e Avanguardisti, si sono svolte su un lago calmissimo fra l'appassionato interessamento del numeroso pubblico che gremiva la riva fino a Suna.

Ecco i risultati delle prime eliminatorie:

Giovani Fascisti (percorso 2000 metri): 1.a batteria: 1. Pola; 2. Varese; 3. Firenze; 4. Cremona. Non partito Modena. - 2.a batt.: 1. Pavia; 2. Trieste; 3. Mantova; 4. Vercelli; 5. Catania. - 3.a batt.: 1. Treviso; 2. Fiume; 3. Milano; 4. Ferrara; 5. Vicenza. - 4.a batteria: 1. Venezia; 2. Bergamo; 3. Torino; 4. Trieste; 5. Genova. - 5.a batt.: 1. Varese; 2. Livorno; 3. Brescia; 4. Vicenza; 5. Pistoia; 6.a batt.: 1. Ancona; 2. Venezia; 3. Roma; 4. Firenze; 5. Verona.

L'equipaggio di Novara ha dovuto ritirarsi durante il percorso per rottura di un remo.

7.a batt.: 1. Lucca; 2. Piacenza; 3. Genova; 4. La Spezia; 5. Bologna. - 8.a batt.: 1. Bolzano; 2. Pola B; 3. Forlì. 4. Lecce. - 9.a batt.: 1. Livorno; 2. Napoli; 3. Como; 4. Novara; 5. Palermo; 6. Torino. - 10.a batt.: 1. Cremona; 2. Zara; 3. Milano B; 4. Reggio Calabria; 5. Pisa.

Avanguardisti (percorso metri 1000): 1.a batt.: 1. Varese; 2. Novara; 3. Livorno; 4. Milano B; 5. Bolzano. - 2.a batt.: 1. Como; 2. Trieste; 3. Bergamo; 4. Genova; 5. Venezia. - 3.a batt.: 1. Fiume; 2. Livorno; 3. Torino; 4. Bari; 5. Bologna. - 4.a batt.: 1. Napoli; 2. Vicenza; 3. Novara; 4. Pavia. L'equipaggio di Roma ha dovuto ritirarsi a 500 metri per la caduta in acqua di un vogatore. - 5.a batt.: 1. Firenze; 2. Milano; 3. Cremona; 4. Torino; 5. Verona. - 6.a batt.: 1. Ancona; 2. Trieste; 3. Varese; 4. Vicenza; 5. Reggio Calabria.

Percosso dal padrone?

BUSTO ARSIZIO. — All'Ospedale è stato ricoverato il carrettiere Guerrini Angelo di Barlese, di anni 36, che presentava una vasta ferita al cuoio capelluto. Interrogato dai sanitari ha narrato di essere stato percosso a sangue dal padrone. Sono in corso indagini per appurare la verità dei fatti e le eventuali responsabilità.

Due volte infortunato

BUSTO ARSIZIO. — Vittima di una duplice disgrazia è rimasto il muratore Pozzi Angelo di Giovanni Lavorando dall'alto di una impalcatura il Pozzi precipitava a terra. Incolume per la caduta, ma assai dolorante mettersi. Inavvertitamente il disgraziato batteva fra gli ingranaggi di un idroestrattore riportando una grave distorsione alla spalla.

Travolta da un cavallo

COMO. — Presso Frecaronico la bambina di tre anni Irene Picchiutti, da Lecco, è stata travolta e calpestata da un cavallo. La bestia si era staccata dal carretto di proprietà di tale Giovanni Mazzucchi, di anni 24, il quale stava caricando sul carro dell'erba. Per le gravi lesioni riportate la piccina moriva dopo qualche minuto.

Camion contro un muro

COMO. — Per l'improvvisa rottura di un freno un autocarro che percorreva la strada del San Bernardino, andava a cozzare contro un muro. I quattro occupanti: l'autista Aldo Pura e i membri della famiglia di Giovanni Mignola di Gerra Verzasca, composta dal capo-famiglia, dalla moglie e dalla figlia, sono stati feriti, ma, mentre i due uomini se la sono cavata con poco, le due donne hanno dovuto essere ricoverate in gravissimo stato, all'ospedale.

Carbonizzato

NOVELLARA. — Una raccapricciante sciagura è toccata al decenne Francesco Panizza di Villa Beatles. Salito su un palo a trasmissione lucente i fili di trasporto dell'energia elettrica. Mancatagli tempestivo soccorso — riscaldati, prima di avvicinare il povero corpo avvertire la centrale per interrompere la corrente — il Panizza ha riportato tali gravi ustioni che poche ore dopo decedeva.

Ucciso da un'auto

VIGEVANO. — Il trentunenne Mario Esaremi stava guidando la sua automobile, quando gli si parava dinanzi un vecchio ciclista, Pietro Cisotto, di 68 anni, abitante a Tornesco. Sterzando, l'Esaremi andava a finire con la macchina contro un palo telegrafico, quindi si rovesciava in un fosso, prendendo sotto anche il ciclista. Mentre l'Esaremi rimaneva incolume, il Cisotto è deceduto in seguito alla ferite riportate.

Due salme sul Pasubio

VICENZA. — Alcuni alpinisti scendendi hanno rinvenuto sul Pasubio, in località Sette Croci, le salme di due soldati caduti in guerra, appartenenti agli alpini. Raccolti pietosamente, i sacri resti sono stati trasportati all'Ossario della 1.a Armata. Accanto alle salme sono stati rinvenuti un cappello alpino e delle scarpe complete dei caricatori.

Aggredito dalle api

RIVA DI TRENTO. — Il bambino Giuseppe Vivori, di 10 anni, mentre si aggirava per la via del Comune del Basso Sarca, è andato a porre un piede sopra un nido d'api selvatiche. Migliaia di api lo hanno assalito, pungendolo per tutto il corpo. Il bimbo è stato accompagnato al Civico Ospedale di Arco, dove versa in condizioni disperate.

Il secchio sulla testa

NOVIGO. — Per futili motivi fra tali Anselmo Bisco, di 48 anni, e la cognatissima Maria Marzola, entrambi da S. Maria Maddalena, sorgeva un litigio. La donna, in uno scatto di ira, abbatteva ad un tratto un secchio pieno d'immondizie e lo scagliava contro il Bisco, colpendolo al viso. Il malcapitato al violento colpo cadeva pesantemente battendo la testa contro lo spigolo di un gradino, riportando una ferita alla regione occipitale. È stato ricoverato con sintomi di commozione cerebrale.

Il toro infuriato

TREVISO. — L'agricoltore Giustino Stranieto, sessantenne, mentre medicava nella stalla un toro, veniva d'improvviso assalito dall'animale infuriato. Dopo aver tentato inutilmente di colpirlo, veniva inchiodato alla parete della stalla e colpito con violenti cornate al torace ed al corpo. Trasportato all'ospedale, il disgraziato decedeva senza aver ripreso conoscenza.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO — A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
	TORINO												
100	Rend. 3½% n.	36	1.75	1-7-38	73 —	73.05	10	Ceramica Pozzi	20	0.45	11-4-38	9.65	9.65
100	Id. I. p.	36	1.75	1-7-38	73.50	73.50	500	G. T. E. T.	9	11.25 n.	1-7-38	270 —	270 —
100	Pr. Rend. 3½% c.	8	1.75	1-7-38	73.75	73.75	100	Gaslini	31	4.50	1-4-38	79 —	79 —
100	Id. I. p.	9	1.75	1-7-38	73.75	73.75	100	Ing. Marelli e C.	14	8.30	1-4-38	161 —	161 —
100	Rend. 5% '35 n.	6	3.50	1-7-38	99.50	99.75	500	Savigliano	31	40.50	1-4-38	710 —	720 —
100	Id. I. p.	6	3.50	1-7-38	99.50	99.50	195	Nebiolo	14	10.50	15-3-38	205 —	205 —
100	Redim. 5% n.	3	2.50	1-7-38	99 —	99 —	125	Baumkirco	13	13.50	2-1-38	181 —	181 —
100	Id. I. p.	2	2.50	1-7-38	99.50	99.50	60	Tedeschi	8	4.50	1-4-38	90.50	90.50
500	I.M.I. 4½% n.	11	11.25	1-7-38	253 —	253 —	60	Ansaldo	8	0.25	7-6-38	36 —	36 —
500	Torino 4½% n.	20	11.25	1-4-38	244 —	245 —	100	Ilva	91	(9.50	1-4-38	101.50	102.50
500	Id. 5% 1933 n.	9	11.25	1-4-38	248 —	246 —	100	F. M. I. C. T.	91	6.50	11-4-38	113 —	111 —
500	Id. 5% 1937 c.	—	—	—	245 —	240 —	75	Fardmatti	1	11.50	1-4-38	100 —	100 —
500	S. Paolo 3½%	60	7.875	1-4-38	418 50	413 —	500	Fiat	62	18 —	31-3-38	480 —	481 —
500	Id. 4 rate 35 c.	6	0 —	1-4-38	446 50	446 50	100	Amiata raggr.	7	13.50	2-1-38	225 —	230 —
500	Farmv. 5% c.	—	0.75	1-7-38	204 —	205 —	100	Montecatini	42	2 —	31-1-38	140 50	141 50
500	Ed. Farr. 4½ n.	10	11.25	1-7-38	404 —	404 —	100	Montecatini	96	18 —	31-3-38	305 —	305 —
100	S.T.N. 1940 c.	14	9.50	15-5-38	101 50	101 50	100	Schiapparelli	1	3.50	15-5-38	98 —	94 —
100	Id. 1941	13	6.50	15-5-38	102 50	102 50	100	Mira Lanza	17	4.50	1-4-38	179 —	179 —
100	Id. 1942 VIII	9	5 —	15-5-38	98 50	99 50	75	C. I. M.	14	9.30	31-3-38	910 —	914 —
100	Id. 1943 XII	5	0 —	15-5-38	99 —	99 —	75	Ceramica	32	5.50	1-7-38	94 —	93 —
100	Id. 5% 1944	1	0.50	15-5-38	99 50	99 50	500	Talco Grafite	16	15.50 n.	5-12-37	480 —	480 —
500	I.R.I. 1935 T.S.	9	25 —	1-7-38	513 —	513 —	100	S. N. I. C.	9	3.50	1-4-38	95.50	96.75
500	I.M.I.-Mers 4%	9	11.25	1-7-38	487 —	489.50	50	Rumianca	—	2.75	17-5-37	87.75	87.50
500	I.M.I.-Ferro 4½	9	11.25	1-7-38	468 50	470 —	100	Pirelli	—	10 —	1-12-37	94 —	95 —
500	Migl. 4% (conv.)	5	0 —	1-4-38	418 —	418 —	500	Acqua Potabile	28	19.50	1-7-38	350 —	350 —
500	Stipel 6%	19	15.50	1-5-38	501 50	500 —	75	Veneta-Unica	7	3.15	31-3-38	75 —	75.50
250	Mediterranea	75	14.25	1-4-38	418 —	420 —	50	Romana Elettr.	84	3.00	30-12-37	72.50	73 —
500	Meridionali	130	23.50	1-5-38	765 —	770 —	250	Viscosa	1	21 —	1-4-38	367 —	365 —
5	Lloyd Sabaudo	14	60 —	30-4-38	2 50	2 60	15	Valli Lanzo	3	3.50	4-4-38	91 —	91 50
100	Navig. A. I.	4	10 —	5-1-38	263 —	263 —	500	Luigi Bergamasco	15	75.50	29-3-38	1575 —	1575 —
100	Torino-Nord	1	0 —	15-1-38	135 —	135 —	150	Cotonificio Valle Susa	9	13.50	1-4-38	295 —	295 —
10	Ferriere	5	0.700	1-4-38	13 —	13.975	75	F. I. A. U.	—	4.625	1-10-37	79.50	80 —
50	Bpp	11	9.50	15-4-38	98.375	94 —	100	Cartiere Vital.	117	5.50	5-4-38	170 —	170 —
500	Ter

SEMPRE PIU' IN ALTO

A 30.000 metri nella stratosfera

La spedizione milanese Rocca nella stessa catena dei Tatra

Berlino, ... ledì sera.

Le ultime notizie giunte dalla Polonia, dicono che sono state iniziate lunedì le prime prove ed i lavori definitivi di preparazione per il tentativo importantissimo del nuovo volo nella stratosfera, che questa volta dovrà raggiungere i 30.000 metri d'altezza.

Alla realizzazione di questo volo che si prefigge soltanto scopi scientifici per una più precisa e assoluta conoscenza delle condizioni di vita nella stratosfera, hanno dato preziosi consigli e suggerimenti anche il professor Augusto Piccard, che fu il primo a tentare gli studi della stratosfera, ed il prof. Anderson, americano, che detiene il primato mondiale dell'ascensione stratosferica.

Anzi, più precisamente, il capitano Burzynski che sarà il pilota dello sferico con cui si esperirà il tentativo, è tornato appena da alcune settimane dall'America, dove s'era recato per intrattenersi in molti e lunghi colloqui con l'Anderson, onde usufruire della sua vasta esperienza.

L'Anderson ha pertanto consentito di consegnare al capitano Burzynski alcuni dei suoi perfettissimi strumenti scientifici, come barometri, altimetri, termometri, che verranno installati nella navicella dello sferico per la necessaria rilevazioni.

Gli esperimenti in corso devono assicurare che non più tardi della prima metà di settembre, secondo quello che indicheranno le condizioni atmosferiche, il viaggio nella stratosfera dovrà essere compiuto.

Alcuni giorni prima però lo sferico dovrà eseguire un volo di prova, elevandosi a circa cinquemila metri di altezza, per esplorare il comportamento dell'apparecchio e desumerne utili indicazioni pel viaggio definitivo.

Lo sferico destinato a questo tentativo compiuto con ogni cura di preparazione per essere sicuri della riuscita, si chiamerà «Stella della Polonia» e il nome gli sarà confermato nella solenne cerimonia religiosa della benedizione o battesimo dello sferico, alla quale assisteranno le alte autorità politiche e religiose polacche.

Questo apparecchio a cui si lavorava da alcuni anni, avrà una capacità o volume di centotrentacinquemila metri cubi; avrà due involucri distinti e la navicella a forma di globo con una base di circa un metro per posarsi elasticamente a terra, potrebbe contenere anche quattro persone. Per questo viaggio però non vi prenderanno posto che due individui: il pilota, capitano Burzynski e l'osservatore Iodico Narkiewier che compirà da solo tutte le rilevazioni scientifiche, senza neppure il bisogno di esporsi all'atmosfera che ai 30.000 metri di altezza dovrà essere a qualche centinaia di gradi sottozero.

Il prof. Costantino Iodko Narkiewier che ha già predisposto il suo piano di osservazioni e di studi da compiere, ha detto in un colloquio con alcune personalità scientifiche, d'esser sicuro di salire almeno a 30.000 metri, poichè le proporzioni dello sferico, il peso della navicella con l'attrezzatura scientifica e quanto può occorrere per la vita dei due viaggiatori, calcolato anche l'imprevisto, gli danno assoluta certezza.

La partenza della «Stella di Polonia» avrà luogo da una località già molto nita dei Monti Tatra, chiamata Chocholowska, vicina alla cittadina di Zakopane: su questi Monti Tatra avrà pure svolgimento in questi giorni una spedizione di alcuni giovani alpinisti universitari di Milano. Sono cinque studenti dell'Università milanese, guidati dal fascista Carlo Maserà, i quali si propongono importanti rilievi di questa che è la più notevole catena montuosa della Polonia. Questi giovani universitari inizieranno fra due o tre giorni la effettiva spedizione nella zona montagnosa: ma essi già si trovano ora alla base dei Monti Carpazi, su cui s'innalza la catena dei Tatra con la punta culminante a 2650 metri; essi intendono risolvere con l'ascensione e l'esplorazione alcuni interessanti problemi alpinistici.

Quando lo stratosferico «Stella della Polonia» si innalzerà nel suo tentativo, i cinque universitari milanesi potranno seguire le sue vicende dall'altezza libera dei monti.

Anderson e Piccard hanno inviato a Burzynski e a Narkiewier i loro più fervidi auguri per la riuscita del tentativo che agli effetti scientifici riveste una importanza grandissima.

L'impresa di questi due esploratori della stratosfera costerà, nella previsione, circa un milione e mezzo in lire italiane e vi hanno concorso, oltre i privati, lo Stato e alcune istituzioni scientifiche. E non è affatto esagerato il dire che a questa iniziativa guardano con attenzione e passione tutti gli studiosi dei problemi che all'esplorazione della stratosfera sono connessi. Sembra che il prof. Augusto Piccard verrà ad assistere alla partenza dello sferico con alcuni altri scienziati di diversi paesi.

A. Wormera

La Valsesia e Val d'Andorno saranno congiunte da una strada carrozzabile

Un'imponente opera di prossima attuazione

Biella, giovedì sera.

La deliberazione dell'imposta zione, nel bilancio della provincia, delle spese di costruzione di una nuova grande carreggiabile di montagna, che, partendo da Tavigliano, in valle d'Andorno, entrà a Scopello, sotto Alagna in Valsesia, dello sviluppo di Km. 37 e mezzo, provvede uno dei maggiori problemi stradali del Biellese e, grazie all'energico impulso del Regime, ormai entrato nella fase risolutiva.

La nuova strada, veramente, non interessa solo il Biellese, ma anche la Valsesia, specie l'Alta Valsesia, perchè accorcierà l'attuale percorso, via Gattinara, di ben 38 chilometri. Essa è destinata a dare sicuri e importantissimi frutti sia nel campo turistico, sia in quello economico e industriale.

Questo grandioso progetto stradale comprende, oltre l'accennata arteria lunga 37 chilometri e mezzo, la costruzione di altri tre tronchi stradali che, partendo da passi diversi, ad essa si salderanno: un tronco che da Trivero si dirige verso la confluenza del Sessera col Dolca, di Km. 16 (di cui 7 già fatti costruire dai fratelli Zegna di Trivero); altro tronco che da Coggiola va alla località Piancone, di Km. 2,850; e un terzo che da Camandona va al bocchetto di Sessera, di Km. 7,100. In totale questa nuova rete stradale della Valsesia, che è già stata studiata dai tecnici in tutti i suoi particolari, avrà uno sviluppo complessivo di Km. 53.900.

Per aver bevuto troppo...

Perde i quattrini e guadagna una multa

Gallarate, giovedì sera.

Di una spiacevole avventura è stato involontario protagonista il quarantenne Arcangelo Salvadego, nato in provincia di Padova e dimorante a Cairate (Gallarate). Il veneto, tempo addietro, trovava da occuparsi per alcuni lavori agricoli, a Casale Monferrato. Poichè trattavasi di un impiego a carattere temporaneo, il Salvadego lasciava a Cairate la propria famiglia. L'altro giorno egli ottenne un permesso di alcuni giorni per visitare i familiari e incassato l'ammontare della paga spettantegli, prese il treno giungendo a Gallarate.

Il Salvadego si accinse poi a raggiungere a piedi il suo paese. Cammin facendo volle però fermarsi per consumare uno spuntino, in un esercizio nel rione di Cairate. Mangiando, assai naturalmente non fece economia di vino, tantochè, quando si accinse a riprendere la marcia, le gambe non furono più all'altezza del loro compito; e il Salvadego si decise allora a passare la notte in aperta campagna.

E qui cominciano le dolenti note. Alcuni vigili notturni in servizio nei pressi di Cairate, rintracciarono il Salvadego ed, accertata costui la preda ai fumi dell'alcool, la tradussero alla caserma, denunciandolo al Commissario di P. S. Al mattino successivo, svanite le conseguenze delle forti libazioni, il Salvadego ebbe la chiara visione del... disastro. Oltre all'arresto e alla conseguente denuncia all'autorità giudiziaria, egli constatò pure la misteriosa sparizione del grazioletto — trecento lire — che teneva gelosamente custodito in una tasca della giacca. In poche parole il povero uomo è comparso davanti al Pretore al quale ha raccontato la sequela delle sue disavventure. E il magistrato, tenuto conto che su una colpa il Salvadego aveva commesso questa ora stata già punita, è stato benigno e gli ha appioppato solo centocinquanta lire di multa, oltre naturalmente alle spese processuali.

Sette serpenti sotto il letto

Bergamo, giovedì sera.

La famigliola di Angelo Rota di una frazione di Sedrina, ha vissuto una bruttissima ora. Mentre la moglie del Rota vestiva i suoi tre bambini, vide uscire di sotto un cassone, ben 7 rettili che si avvicinavano verso la finestra in cerca di sole. Fortunatamente si trattava di rettili non velenosi.

Il bagno della ballerina di fila viene fatto collettivamente perchè la tinta della pelle conservi un colore uniforme

VITA TEATRALE

I consigli della «maestra» alle ballerine di fila durante le prove

A spettacolo terminato

15 ragazze in gamba

(Quelle che tutti ammirano e di cui nessuno parla)

Pensieri perduti su un gruppo di "laureate,, della danza

Abbazia, giovedì sera.

CHI SONO *queste quindici belle ragazze che vivono in gruppo come le antre e che, come le antre, emigrano in gruppo da un paese all'altro?... Ballerine di fila, girls, signorine del ballo, gruppo o corpo di Ballo del Teatro dell'Operetta di Abbazia... quindici belle ragazze... trenta gambe tornite e lisce stesso colloro... oggi, sulle vole traballanti del palcoscenico del teatro all'aperto nel pubblico giardino di Abbazia, domani a Milano od a Vienna od a Parigi... Sono quindici laureate del terzo anno della scuola di ballo di Budapest.*

UNA VECCHIA SIGNORA *le ha scelte eguali di statura, di colore, di forme e di abilità. La vecchia buona signora, che conosce la vita da oltre mezzo secolo e che viaggia con un baule pieno di fotografie inglialite, con firme autografe di arciduchi della Casa d'Austria, costituito il gruppo, l'ha affittato ad un impresario in giro di rappresentazioni e si è impegnata ad accompagnarlo e mantenerne la coesione fino alla scadenza del contratto.*

La vecchia signora è sollecita, attenta nelle precauzioni igieniche, tollerante, paziente, materna nei consigli. Non ammette però nemmeno un minuto di ritardo alle prove e veglia attentamente la coesione del gruppo, difendendo le sue quindici ragazze dalle insidie dei calcolatori appostati, alla notte, alla «uscita artisti» o, di giorno, all'«ingresso alle prove», o ai pasti scalo e luogo i corridoi della pensione dove si è annidato il gallo.

L'AMORE *ha perduto la signora ai tempi di Francesco Giuseppe, così sono oggi vigila attentamente che lo stesso male non invada il nido lepido di giovinezza che le è stato affidato. Ma la piccola anitre, sorvegliate, vigilate, distratte dal continuo viaggiare, innamorate della danza, della musica e della gloria di cartone del palcoscenico, sovente nella necessità di inviare, ogni sabato, la paga ai vecchi genitori lontani od ai fratellini in miseria, reramente si perdono.*

La vecchia signora racconta, coi ritratti di giovane peluche selvaggio della galleria ungherese.

Disonestà, errore od ingiustizia? A meglio pensarci, sono loro che con la loro andata di giovinezza plastica hanno creata l'allegria dello spettacolo, con le loro gambe spiegato il ritmo esatto della musica e fabbricato con l'impeto dei loro aggruppamenti e dei loro corpi scatenati il finale di ogni atto. Spettava dunque ad ognuna di loro almeno un quindicesimo di spazio nel resoconto del successo dell'operetta. Così:

«...il successo della serata è in giusta parte dovuto alle ballerine di fila... fra gli spettatori, ogni volta che la ballerina in testa allungava la punta del suo piede destro in scenario, correva un mormorio di approvazione come di una aspettazione soddisfatta... devo essere data giusta lode all'autore di avere saputo a tempo opportuno interrompere le inevitabili monotonie del racconto e dei duetti d'amore, scatenando l'allegria del corpo di ballo nella scena... ognuno di esse merita uno speciale elogio... Signorina Rozi: gambe perfette con straordinario senso del sincopato... Signorina Lilli: successo personale, il suo modo di accarezzare con lo sguardo le prime file delle poltrone le ha procurato un successo di applausi di cui il lavoro se ha certamente beneficiato... Signorina Tatjana: ottimo elemento, notevole sotto molti aspetti anche per la voce...».

Un poco di réclame anche per loro! Un poco di gloia, qualche speranza. Qualche cosa da leggere sul giornale, il giorno dopo, mentre si rammendano le calze.

IN CONCLUSIONE *sono attrici indispensabili al successo, dimenticate dalla critica. Buone ragazze. Per loro, la professione della ballerina è uno scopo per guadagnarsi onestamente il pane e non un mezzo per combinare altri affari. Sono delle dignitose laureate in ballo e molti uomini, ad Abbazia, si assicurano che si sono fatte gonfiare inutilmente le nocche delle dita contro le porte chiuse dei loro spogliatoi. Sono anche povere. Guadagnano poco, hanno tutte qualche parente a carico in Budapest od in qualche casetta sperduta nella puzta ungherese. Lavorano molto, oltre le otto ore al giorno. Sono delle creature allegre e giovani, nomadi per l'istinto zingaresco che è in fondo al carattere degli ungheresi. Ogni tanto il gruppo si riunisce e parte, con la vecchia papera in testa, come le anitre, per lidi nuovi. Romantiche, donne. Infine, dopo tanto ballare, dopo tanto svestirsi, dopo tanto vestirsi in tutti i modi, dopo la trasfigurazione e l'apoteosi d'ogni sera, esse sono delle piccole donne come le altre e desiderano, come le altre, un uomo che le ami e dei figli. A differenza di tante altre, hanno però tutte delle gambe bellissime.*

Ancora un'osservazione a loro vantaggio. Le «ballerine di fila» stanno nello spettacolo moderno come il «corpo di ballo classico» stava negli antichi spettacoli greci. Per sentito dire, quelle erano ballerine atmosferiche perchè adempivano un rito sacro d'arte. Ancor oggi, se parliamo con rispetto. E, se questi quindici bei paia di gambe, oggi, facessero altrettanto e non se ne fossimo accorti?

Non si sa mai. Alle volte, la critica resta indietro di due o tremila anni.

Michele Car

MICHELOTTI

Stasera: *Acqua cheta*

AL MICHELOTTI la Compagnia Nazzari che ha ottenuto ieri sera un vivo successo nella «Donna della libellula» di Dehar, rappresenta questa sera «Acqua cheta» di Pietri, mantre conferma per domani sera la prima di «Fra Diavolo» di Auber, nella riduzione musicale del maestro Mascagni. Questa interessante riesumazione è stata curata in ogni minimo particolare.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (Rete alla 18) Roma II (dalle 18 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 17,50-17,55: Movim. linea aerea dell'Impero — 18-18,30: Programma speciale per gli Emigranti in Navigazione: «Il disco della bandiera», radiocronaca di R. Antonini — 19,20: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,30: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 20,30: Dischi — 21: Concerto del violoncellista Giorgio Lippi — 21,35: Notiziario — 21,45: Concerto bandistico diretto dal M.o Ennio Ariandi — 23,15: Musica da ballo del Giardino Danze Modas Milano e la sua Orchestra — 23,55: Previsioni del tempo...

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,20: «Le giro per il mondo»; il Lunio Bastiano — 20,30: «Il Re», di Cesare Gallino, allestimento di Giacomo Ceilia — Nell'intervallo: Asterischi — Indi: Musica da ballo, sino alle 23.30

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Stagione lirica dell'Eiar: «Il Tabarro», opera in 1 atto di G. Puccini - «Suor Angelica» di G. Puccini - «Gianni Schicchi» di G. Puccini; maestro concertatore e direttore d'orchestra Fernando Previtali; maestro dei cori Costantino Costantini — Negli intervalli: Conversazione di Luigi Bottazzi: «Ostia che ritorna» - Notiziario - Previsioni del tempo — 23,35: Previsioni regionali del tempo.

LINCA - Radio Parigi: 15: «Le nozze di Figaro», opera di Mozart; **Strasburgo-Kehl:** 20,15: «Griselidis», opera di J. Massenet; **Monte:** 20,45: «Il barbiere del villaggio», opera di Schenk; **Bruxelles II:** 22,10: «La Bohème» di Puccini.

AVVENTURE DI TUTTI I GIORNI

La voce d'oltre tomba

Milano, giovedì sera.

Evelina A., è una matura signora piena di qualità per la casa e specialmente per la cucina; si vanta di essere stata cuoca di non si sa quale principessa di sangue, ai bei tempi della più grande vanità e di aver scritto fin d'allora un trattato di culinaria. L'altro ieri la signora constatò che il trattato era scomparso, ma non valse la più affannosa ricerca a rintracciarlo. E' vero che da un pezzo non l'adoperava, ma è anche vero che il libercolo aveva interessato la moda particolare Giovanna B., la domestica viaiola presso di lei per lunghi anni e spontanei, purtroppo. Il mese scorso, Evelina A. ci ripensò anche a ragionato perchè rimasta nota, era riuscita a trovare un magnifico posto di cuoca e si sarebbe valsa delle preziose ricette contenute nel trattatello.

Ritenuta prudente fare le sue indagini, fatta inserire una breve inserzione sul giornale, si appellò all'ultima risorsa e ricordatasi di possedere dieta medianiche, procedette ad una seduta spiritica per mettersi in contatto altresì con la domestica defunta. La voce d'oltre tomba, di Giovanna B., fece sapere — così racconta Evelina — di aver portato con sè il prezioso volumetto per vendicarsi di tutta la polenta e formaggio, di tutto il pane raffermo e cotenna che aveva dovuto mangiare durante il lungo periodo che passò al suo servizio in vita.

Al commissariato Muscova dove Evelina A. fu accompagnata dai nipotini del Cimabeni Manziore per essere stata trovata a sera tarda nel recinto intenta a manomettere la tomba di Giovanna B., la signora dichiarò appunto di essersi trovata lì con il preciso scopo di rientrare in possesso del prezioso trattato di culinaria e raccontò anche del colloquio e della rivelazione dello spirito inquieto dell'infedele e crudele Giovanna B.

Il funzionario di turno credette a tutta prima di trovarsi di fronte ad una demente, ma come un paziente interrogatorio si cercasse di trovare di fronte semplicemente ad un'esaltata.

— Se vuol — le disse — arrete tratato un poco più umanamente la vostra domestica, con che essa è morta non sarebbe stata presa dal rimorso al punto di ritornare a credere che quella poverella si sia vendicata rubandovi il trattato di cullinaria che vi sta tanto a cuore. Cercate bene e con calma, in casa vostra e vedrete che lo troverete.

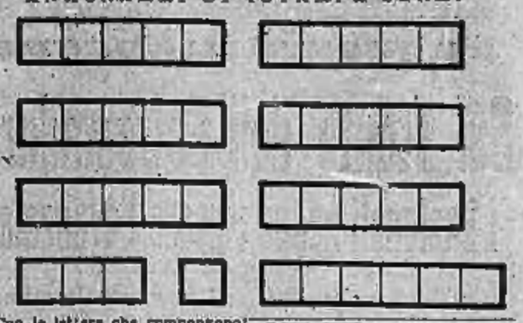
Evelina, accompagnata da un agente, è stata condotta a casa propria non ancora perfettamente persuasa, ma decisa, per timore di essere mandata «al fresco» di non ritentare le ricerche al cimitero.

Il gesto di un legionario

GALLARATE. — Un nobile gesto di umana solidarietà è stato compiuto dal legionario Lulgi Mariani, di Crenna. Di Gallarate, attualmente combattente in terra iberica. Il valoroso legionario ha devoluto ad un camerata la somma di lire cento perchè venga versata al Fascio di Gallarate e destinata alle opere di bene del Fascio stesso. Il nobile desiderio del bravo legionario è stato prontamente esaudito.

GIOCHI E PASSATEMPI

ANAGRAMMI DI «STAMPA SERA»



Con le lettere che compongono la denominazione del nostro Giornale si possono formare le frasi che esprimono rispettivamente:

1) Il dio della guerra procede;
2) Ufficio fiscale della città delle viole;
3) E' in partenza il treno per la città dei marmi;
4) Un figlio di Noè in un'antica città della Grecia, celebre per la costituzione che le diede Licurgo.

CABELLARIO

1) Ornamento delle donne;
2) Preghiera della Messa;
3) Sgarbato e dispettoso;
4) Uniformità stucchevole;
5) Bastone vescovile;
6) Dell'aeroplano per una sola persona;
7) Formaggio da tavola grasso e piccante;
8) Titolo che si dà ai prelati;
9) Sacrificio.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate

Cambio di iniziali
Terra - Serra
Fria

Per timore dei ladri si alza di notte e cade dalle scale

Valenza, giovedì sera.

Certo Pietro Rolando di 50 anni residente in un casolare posto verso San Salvatore Monferrato, svegliatosi improvvisamente, aveva la percezione che ignote persone passeggiassero nel cortile. Insospettitosi, si alzava ed al buio accendeva le scale. Non potava in tempo avvistare un grosso mastello che si trovava sul pianerottolo e contro quello andava ad urtare precipitando nella tromba delle stesse scale. Prontamente soccorso dal figlio ed affidato alle cure del medico, il poveretto presentava la frattura degli arti e lesioni interne per cui ne avrà per novanta giorni. Si appurava che nel cortile stava un figlio del Rolando intanto a preparare il mangime per il bestiame.

Allietare la partenza

Agli amici che partono per un gradito diversivo della loro vita abituale, si usa generalmente fare saluti e auguri accompagnati da piccoli doni: libri, fiori, dolci. A queste cose piacevoli bisogna aggiungerne un'altra: offrire anche delle buone sigarette. Poichè l'abituarsi al buon tabacco è generalmente diffusa, si può sempre fare la più gradita sorpresa agli amici e alle amiche offrendo loro una bella scatola di *Macedonia extra*, le sigarette dal delizioso gusto e aroma, che saranno un prelibato dono per i vostri amici fumatori. (3845

ISTITUTO MEDICO SPECIALIZZATO PER LA CURA DELLE EMORROIDI
CON SPECIALE POMATA
AUTO AUTORIZZATO DAL SOTT. CARCO CHIUSANO
Via BERTOLA, 30 - ore 10-12 e 14-18
TEL. 40327 - AUT. ARIS TORINO 9-8-38 V-E-38

10) Appendice di STAMPA SERA

La scatoletta della morte

di Conan Doyle

— Ah, un caso. Andiamo pure a vedere in stanza del delitto.

E, seguito da me e dal Gregson, penetrò nella casa.

Un corridoio non troppo lungo, dal pavimento nudo e polveroso, adduceva alla cucina e agli altri locali. Sul corridoio di ogni vano due porte, una a destra e una a sinistra. Evidentemente la prima non doveva essere stata aperta da alcune settimane. Quanto alla seconda si trattava della sala da pranzo, vero teatro dell'inesplicabile dramma.

Mentre entrò ed io lo seguii passo passo, in preda a quell'oppressione che sempre procura la presenza di un morto.

Era una vasta stanza quadrata che l'assenza di mobili faceva apparire ancora più vasta. I muri erano ricoperti di tappezzeria di poco prezzo, dai colori vistosi, in parte lacerata ed in parte rabberciata alla meglio, con pezzi di tappezzeria diversa.

Di fronte alla porta d'ingresso si presentava un pretensioso caminetto ornamentato da una mensola di finto marmo; in un angolo della mensola era ritto un mozzicone di candela di cera rossa. La stanza aveva una sola finestra, talmente sporca da lasciare passare soltanto una fioca luce grigiastra che conferiva ad ogni cosa una tinta cupa e triste.

Tutti questi dettagli mi colpirono in un secondo tempo, poichè, appena entrato, la mia attenzione venne attratta dalla tragica visione del morto. Il cadavere giaceva di traverso sul pavimento; gli occhi sbarrati privi di espressione sembravano fissare il soffitto.

Il morto poteva avere quarantatre o quarantaquattro anni era di media statura, tarchiato, dai capelli bruni e ricciuti con una barba corta e ispida.

Indossava una giacca da cerimonia, un panciotto di lana e pantaloni un poco più chiari; colletto e polsini erano di candore immacolato. A terra, presso il cadavere, posava un cappello a cilindro quasi nuovo. Il morto aveva le braccia divaricate, i pugni rattrappiti e le gambe attorcigliate, come se prima di morire fosse stato torturato da un'agonia lunga e terribile. Tutto, in lui, esprimeva un orrore indicibile; nei suoi lineamenti crudelmente cogliere una espressione di odio o di ferocia quale mai mi accadde di vedere su viso umano. L'atteggiamento orribile e quasi bestiale del suo volto aggiunto alla fronte bassa, ai muscoli schiacciato ed agli zigomi sporgenti, conferiva al cadavere un aspetto straordinario scimmiesco, reso ancor più sconcertante dalla posizione anormale e contorta del corpo.

Avevo visto la morte sotto molti aspetti diversi, eppure mai mi si era rivelata in forma così repugnante.

Nella stanza si trovava già Lestrade che ci venne incontro col suo viso angoloso e i suoi modi da faina.

— Ecco un «affare» che farà sensazione — dichiarò — Io, che non sono un novellino, vi dico che mai vidi alcunchè di simile...

— Non avete rilevato alcun indizio? — gli chiese Gregson.

— Nessuno — rispose Lestrade.

Sherlock Holmes si avvicinò al corpo, inginocchiatogli vicino, prese ad esaminarlo minuziosamente.

— Siete sicuri che non vi sia traccia di ferite? — domandò accennando col dito alle numerose macchioline di sangue sparse un po' dappertutto.

— Assolutamente sicuri! — esclamarono ad un tempo i due poliziotti.

— Allora è evidente che questo sangue appartiene ad altro individuo... Secondo ogni probabilità, se si tratta di un delitto, il sangue è dell'assassino. Tutto ciò mi richiama alla memoria la circostanze che hanno caratterizzato la morte di Van Hansen, a Utrecht, una diecina di anni fa. Vi ricordate di quel delitto, Gregson?

— Affatto, signore.

— Rileggetene la narrazione, ve lo consiglio! Nulla c'è di nuovo sotto il sole. Tutto ciò che oggi vediamo è stato già visto in passato...

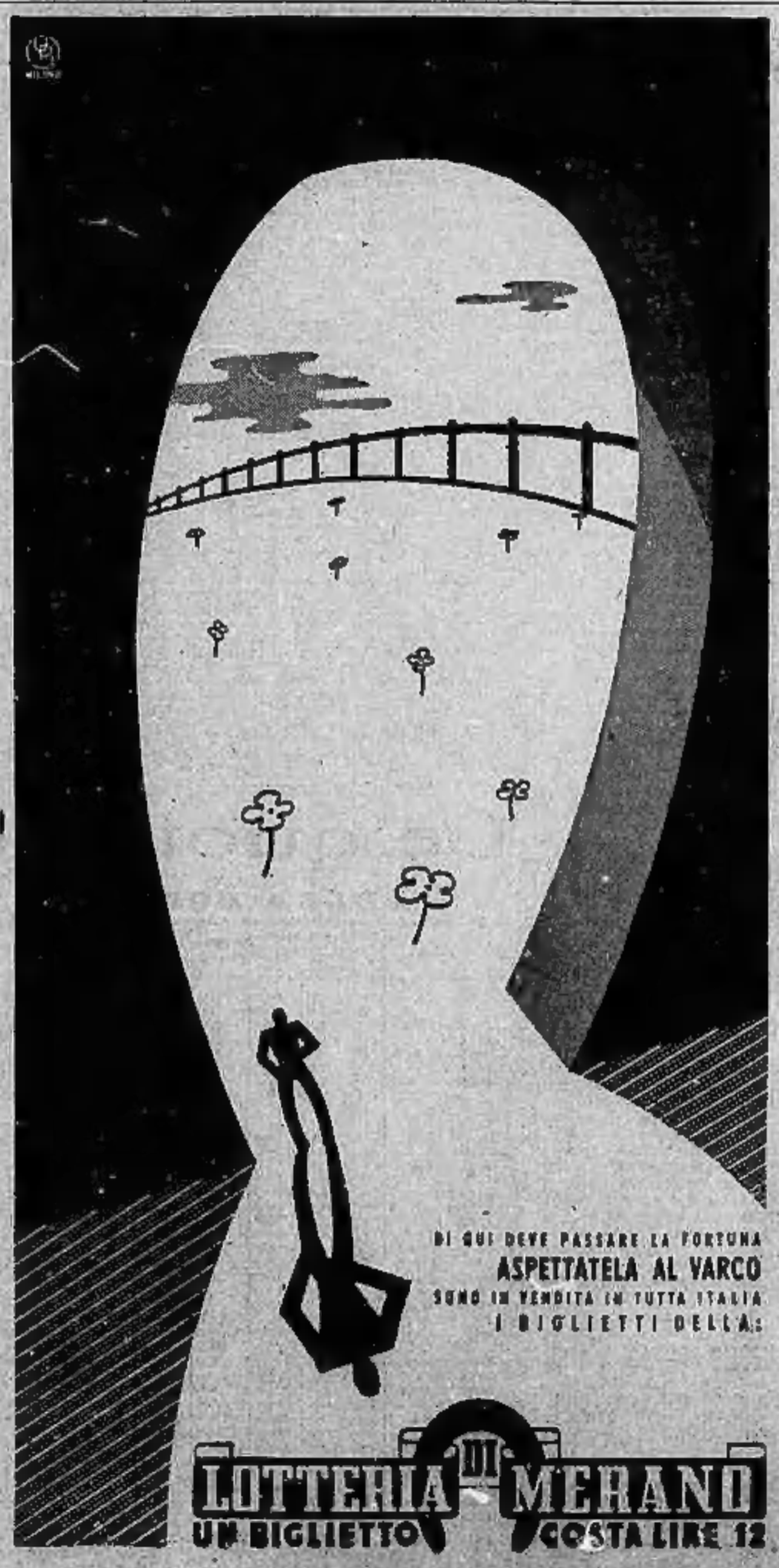
Mentre parlava, Holmes non cessava di percorrere il corpo dell'assassinato con le agili dita, mentre lo sguardo era assorto.

Da ultimo, diede la faccia del morto e, volgendo il capo, esaminò con gli occhi le sue scarpe gialle.

— E' stato rimosso? — domandò.

— Il poco necessario per procedere ad un primo esame — rispose Lestrade.

(Continua).



TORINO DI GIORNO

A zonzo per la città

Automobili senza casa

Le automobili private aumentano, ed è un bene, ma questo aumento porta con sè un problema: quello dei luoghi di sosta. Di autofarme se ne trovano nelle piazze e anche nelle vie e il considerevole loro numero crea a volte un ostacolo alla viabilità.

Perchè, mentre si è provveduto per gli alberghi diurni, non si creano locali sotterranei, da mettere a disposizione degli automobilisti? Perchè non si utilizza intanto a tale scopo la metropolitana scavata sotto via Roma? Non si tratterebbe che di costruire delle rampe di accesso ai locali sotterranei in piazza Carlo Felice, in piazza San Carlo e in piazza Castello. Non si dica che tali locali sono umidi. Abbiamo perfino avuto una Mostra d'Arte nelle sale che già ospitarono la Mostra della Meccanica e la Mostra della Montagna. E poi le auto che restano ferme sotto il sole rovente o la pioggia d'estate e la neve d'inverno nei posteggi all'aperto, non soffrirebbero al certo d'un po' di umidità sotto terra per le poche ore che vi rimanessero. Senza calcolare che la moderna edilizia sa oggi provvedere in modo da tener lontana qualsiasi infiltrazione.

E' un esperimento che si potrebbe fare anche subito, con pochissima spesa, e se si troverà, come ne siamo convinti, che esso risponde allo scopo, allora non resterà che provvedere a scavare rimesse nei più disparati centri della città, liberando in tal modo le vie e le piazze. Bisogna guardare all'avvenire, l'automobile ha fortunatamente per sè e per la nostra industria un brillante avvenire e verrà giorno in cui il suo numero sarà triplicato o quadruplicato. E allora dove se ne andrà il pedone? A passeggiare sui tetti?

Che le automobili si moltiplichino pure, ciò vuol dire lavoro per i lavoratori del pomiero e delle braccia, che solchino pure numerose, in fitte colonne, nelle nostre strade, a disciplinare il traffico vi saranno sempre semafori e vigili urbani, ma che non ingombrino, con beneficio di nessuno, le vie, rendendo così dimezzata la loro ampiezza. Il suolo pubblico servirà allora esclusivamente per il transito sia dei veicoli, sia dei pedoni, non quale deposito di materiale rotabile.

Il cavallo di Carlo Alberto

Passiamo in piazza Carlo Alberto e volgiamo lo sguardo al monumento del Re Magnanimo. Qualche tempo addietro avevamo notato che al cavallo su cui sta il Sovrano era scivolato di bocca il morso. Le briglie lasche sfioccate e non reggono più nulla. Come mai nessuno se ne è accorto fin'ora? Non costerà soverchio a rimediare a questa manchevolezza che chi guarda il monumento, e lo guardano tutti quelli che passano per la piazza e specialmente i forestieri che visitano la nostra città, non può far a meno di rilevare, anche se ora data la stagione e la mezza, porta gli occhiali affumicati.

Una cascina in città

In via Nizza è rimasto, forse a testimoniare un'epoca fortunatamente lontana, un decrepito edificio, tipo cascina, certamente rimasto prigioniero della città quando questa si è protesa verso la campagna. E' un edificio che può richiamare l'attenzione di un pittore amante del rustico, per il quale il portone che ricorda quello di uno stallaggio o le grondaie a sghembo, o il tetto ricoperto di vecchie tegole e di comignoli che non hanno alcuna predilezione per le linee a perpendicolo, e possono rappresentare un'attrattiva. Ma il cittadino queste cose desidera vederle in campagna, non in vicinanza di edifici coi quali formano uno stridente contrasto.

Chissà perchè quei casigliani si ostina a vivere in un ambiente che non è ormai più il suo?

La nostalgia dei tram

Corso Dante è bello, ampio, arioso e non ha un tram che lo percorra. Una volta vi passavano le vetture della linea n. 2, poi con il prolungamento e l'assestamento di Corso Massimo d'Azeglio i binari sono stati prolungati e il tram sfocia in Corso Bramante. A quello Dante, in memoria di un tempo felice, non rimangono che le rotaie, e non dimitiè, perchè a tarda sera i tram della linea n. 15, dopo di aver toccato per l'ultima volta il ponte Isabella se ne ritornano per Corso Dante e svoltano in via Nizza. A quell'ora nel corso deserto ritornano le vetture deserte.

Chi non rimpiangerebbe la perdita della linea tramviaria n. 1 sarebbe la via Caluso. Così angusta e così congestionata dal traffico — per avaria non di destino, ma chi compilò il piano regolatore, posta dall'altra parte di via Nizza e faccia a faccia col cavalcavia che sorvolando la ferrovia porta in via Sacchi; ed in continuità con il corso Sommeiller.

C'è chi vorrebbe sfrattare il n. 1 da via Valperga Caluso, che in certe ore del giorno è più che affollata congestionata di scolaresche. C'è chi vorrebbe un tram in corso Dante troppo deserto. Non vi sarebbe la possibilità di accontentare tutti. Con un nuovo tracciato il n. 1 potrebbe proseguire in Corso Massimo d'Azeglio, sui binari della linea n. 2 fino a corso Dante, percorrere questo, attraversare il cavalcavia, in continuità con corso Parigi e qui chiudere l'anello dell'altra vettura del n. 1 che compie il percorso in senso inverso.

Oggi Luna nuova

Dunque, oggi Luna nuova alle 12,17. Siamo ormai al declino dell'estate, o per lo meno, dei grandi calori estivi. Si allietino pure tutti coloro che non amano o non possono sopportare il caldo: siamo alla fine. Se pure è vero che l'estate muore il 20 settembre, si può essere certi che con questa rinnovazione di Luna, la vera estate è morta, pur restandone ancora dei riverberi non indifferenti.

Crediamo che i fenomeni i quali hanno accompagnato la bianca Selene fino al rinnovo, ci assicurino una prima metà del mese di settembre (la Luna sarà piena il 9 del primo mese), nella giornata tipica di S. Gorgonio), in condizioni discrete, senza molti calori e senza troppe precipitazioni: si avranno i penultimi temporali della stagione, col preavviso dell'autunno. Poichè anche questo periodo sarà dominato dagli eventi anormali che causa l'irregolare eruzione delle macchie nel sole.

Tutto questo anno è stato influenzato da questo straordinario manifestarsi di fenomeni giganteschi prodotti dalle macchie solari. In questi ultimi tempi anzi l'attività solare si è fatta intensissima, fino a raentare quasi il parossismo: lo si è potuto constatare da tutti gli Osservatori anche i meno attrezzati, poichè furono visibili la numerose macchie e protuberanze apparse sul disco del Sole e conseguenti rispettivamente la fotosfera solare e la cromosfera nonchè l'involucro della coloorazione.

Perciò si vide la cromosfera, smagliante a questo gruppo di macchie, entrare in agitazione, dando luogo a vivaci eruzioni, che sono appunto le protuberanze solari, a getti gassosi che si innalzano fino a cento o duecento chilometri di altezza in pochi secondi, ed in pochi secondi si riducono a zero e scompariscono, dopo avere assunto le più strane e bizzarre mutevoli forme.

Tutto ciò è accompagnato, e causato secondo molti scienziati, da tempeste magnetiche di eccezionale violenza scatenate sul nostro globo, rese manifeste e sensibili dall'agitazione irrequieta e dalle ampie oscillazioni dell'ago magnetico. E siccome tra fenomeni magnetici e fenomeni elettrici passa una stretta affinità che si può scambiare con una fondamentale e sostanziale identità, così l'azione solare si ripercuote sopra l'atmosfera, provocando turbamenti e squilibri meteorologici e tellurici, con relativo accompagnamento di intense precipitazioni atmosferiche, di turbini spaventosi, di fenomeni elettrici ed altro.

La Luna che vive anch'essa nel nostro sistema planetario, partecipa attivamente a tutto questo movimento e serve a segnalarne talune fasi, ed a influenzarle, a seconda del comportamento nel moto generale.

Le manifestazioni ch'essa rende, nelle diverse sue fasi, a chi le interpreta con criteri, finora molto empirici a dir vero, consoni alle sue trasformazioni, ci lasciano credere appunto che nei prossimi giorni le condizioni atmosferiche saranno tali da segnare un sicuro declino dell'estate.

IL FRATE PITTORE

"La Madonna del velo,, di Padre Angelico Pistarino

Per arrivare allo studio del frate pittore bisogna salire ben in alto: fare più di metà la stretta scala del campanile di San Domenico in via Milano e uscire poi in una specie di soffitta-terrazza, luminosa perchè il sole la inonda copiosamente. Qui, vicino al libero cielo, padre Angelico Pistarino passa molte ore della giornata, dipingendo i suoi quadri e sognando degli altri. Ve ne sono, tutto attorno all'ampio studio, una dozzina di incominciati ed in vari stadi di esecuzione.

Ma ieri P. Pistarino ha collaudato quello che più gli stava a cuore e che in questi giorni conseguirà ad una nota personalità che se l'è voluto assicurare: un nuovissimo geniale lavoro intitolato «La Madonna del velo».

Il quadro è ampio e Padre Angelico vi ha lavorato a lungo. Lo sfondo è una vasta luminosa campagna: in primo piano un verdissimo prato riccamente costellato di margherite, poichè trionfa la primavera; un lieve corso d'acqua, con qualche rigoglio ne disegna il confine.

E sul prato si alza una soavissima Madonna, vestita del tradizionale abito celeste-azzurro: ma dal capo della Vergine Madre scende un amplissimo velo bianco che non solo tutta la ricopre, ma che fa quasi da padiglione al suo piccolo Infante che le giace ai piedi su un morbido vellutato ripiano. Il Bambino avvolto nelle bianche fasce, riposa protetto dal velo dell'amor materno e dal velo che fa da manto alla Madre.

Gentile, piena di poesia l'ideazione: schietta, efficace l'esecuzione. Padre Pistarino non è un ottocentista, ma non esagera nell'accedere alle nuove forme pittoriche novecentesche. Anche in quadri di soggetto sacro si può fare del nuovo senza eccessi, raggiungendo effetti pieni di grazia e cari a tutti. Questa Madonna, giovanissima come è l'uso della sua terra che sposa le fanciulle verso i quattordici anni, e bionda come è la tradizione artistica, ha un'espressione di verginale maternità che rapisce. E' forse il migliore dei lavori che Padre Pistarino ha compiuto. Fu le esposizioni italiane, di Venezia e di Roma e di Torino e di Milano, sanno ch'egli ne ha presentati non pochi.

«La Madonna del velo» lascierà Torino in questi giorni.

La solennità di San Secondo al Duomo

Domani, la Chiesa torinese e molte diocesi del Piemonte, come Asti, Biella, celebreranno la festa di San Secondo, uno dei martiri della storica Legione Zebba.

La solennità sarà particolarmente festeggiata nel nostro Duomo dove esiste un altare dedicato al santo. L'altare è il secondo accanto alla porta laterale, vicino a quello di S. Giovanni; si chiama l'altare del Municipio di Torino. Ogni anno, sul medesimo, si appone il giorno della festa, una bella e ricca statua d'argento raffigurante il santo. La Messa solenne avrà luogo alle ore 10: la cantoria metropolitana assicurerà la parte musicale: siederà all'organo il maestro, don Manchetti.

I bimbi vogliono l'uva

L'istinto dei bambini è la loro miglior guida nei primi anni di vita. Essi si sentono istintivamente trasportati verso quanto c'è di buono e di sano. Ecco, questo bimbo, non aspetta che il sacramentale «fatta» del fotografo per sgranocchiare il bel grappolo dorato

Figurine della strada

Gli occhi neri di Marcellina e gli scapaccioni di donna Nanda

La storia dei Montecchi e dei Capuleti? Sì, una ben commovente istoria. Ma giudicate voi della storia di Romoletto.

Capitoli drammatici un dopo l'altro, e sempre lui protagonista, conteso dall'amore di donna Nanda e dall'amore di Marcellina, l'una contro l'altra armata delle arti più sottili e delle astuzie più consumate.

Tra Sanguineti e Righetti

Tra i Sanguineti e i Righetti — dovete sapere — è guerra dichiarata, dal giorno in cui donna Nanda (dei Righetti) ha scoperto che il suo figliolo Romoletto, (ventiquattro anni, lungo e pallido come una betulla, ricciolo di pulcino come un bambolino, ma non più di un milione,, di dote) è insidiato nella sua incontaminata virtù da Marcellina (dei sanguinetti), indemoniata e furibilmma diciottenne. Guerra senza quartiere, a botte e risposte decise, ove tattica e strategia sono accortamente impiegate ad ogni ora, a offesa e a difesa, e nella quale preso di mezzo è sempre lui, Romoletto. L'una tira il qua, l'altra di là, e lui, non sapendo quali pesci prendere, finisce inevitabilmente in piante dirottissimi che spaccherebbero cuori di pietra.

Basti l'ultimo episodio. La fantesca è corsa ad avvertire donna Nanda d'aver sorpreso la Marcellina che ha bloccato Romoletto per le scale e che con arte sopraffina lo sta blandendo e circuendo ancora una volta. Donna Nanda parte come una saetta; ma per le scale, nessuna traccia nè di Romoletto nè di Marcellina.

Passa un'ora, un'altra ora, tutto il pomeriggio, siamo alla serata: Romoletto non torna, non dà segno di vita. Donna Nanda, al colmo del furore, riparte come un fulmine, bussa alla porta dei Sanguineti; e come la fantesca avversaria ha aperto ella si scaraventa dentro a pugni chiusi, urlando che, se in cinque minuti Romoletto non le sarà reso intatto, farà una strage.

Nell'armadio a muro

Tutti i Sanguineti le si affollano d'attorno altrettanto minacciosi, e la sparatoria di invettive esplode. A un tratto la Marcellina s'infila nella zuffa, e in mezzo a quel frastuono, riesce a raggiungere donna Nanda con una sfida: che cerchi pure per tutta casa, e veda se le riesce di trovare il suo Romoletto. Ma se non lo troverà, pagherà cara l'invasione e il domicilio altrui violato.

Donna Nanda cerca per ogni dove, fin sotto i letti: Romoletto non si trova. Sta per abbandonar il campo, confusa, quando le giunge un'eco lontana lontana, un filo di voce sottile, come un gemito. Il cuore le balza in petto: è il cuore, gli lo diceva. Romoletto c'è, prigioniero. Dove? In un grosso armadio a muro. Lo trova, infatti, sepolto tra sottane e gonne, e lo trae alla luce più morto che vivo.

Spruzzato d'acqua, Romoletto rivive; ma, sempre forse e fato, proclama: «Mamma, se mi piacciano tanto!». Che cosa? «Gli occhi neri di Marcellina!».

Tuoni e fulmini! Donna Nanda perde il lume degli occhi, ghermisce a due mani Romoletto, lo scapaccina come un ragazzino, e, passando tra la confusione degli ammutoliti Sanguineti, se lo trascina via imprecando: «Traditore! Ti volevano morto d'asfissia, per quegli occhi di Livia, e t'han chiuso dentro l'armadio! E tu mi tradisci con i tuoi assassini! Ah le mie vissere!...

Nel silenzio tombale dei Sanguineti, piove l'eco del pianto dirotto di Romoletto disperato.

Monsignor Ossola consacrerà la chiesa di Valle a Caluso

E' imminente l'arrivo di Mons. Ossola, Vescovo e Vicario apostolico dell'Harrar nell'Etiopia. Egli ha già lasciato Roma dove ha consacrato la chiesa dei Ss. Ippolito e Cassiano. Ai primi di settembre si troverà a Valle, il suo paesino natale, presso Caluso. Colà l'Ecc. Prelato compirà il rito della consacrazione della chiesa parrocchiale.

Colli, camicie... e altro

Che cosa capitava nell'ospitale retrobottega d'una stireria

La signora Teresa Bianchi fu Pietro in Depaolis, nata 47 anni addietro a Vetta (Cuneo), esercisce una piccola stireria-tintoria al piano terreno di via Mercanti 30. La via è stretta, il negozio modesto, poche le ragazze in bianco camice, affaccendate ed accalidate sul ferro da stiro. Eppure la bottega prosperava, e molti clienti — di rispetto piuttosto distinto — la frequentavano di persona. Si trattava forse di signori soli che preferivano portar loro stessi i colli e le camicie da stirare a «madama Teresa»? E perchè allora giungevano spesso a coppie di sesso diverso? Che in quel negozio lavassero, stirassero e magari tingessero le camicie all'istante, mentre i clienti attendevano nel retrobottega? Ecco: come ormai i lettori avranno capito, i clienti attendevano — a coppie assortite — nel retrobottega, ma non era precisamente per farsi stirare al momento colli e camicie... Il Commissariato di Mancenisio ha voluto l'altro giorno ficcare il naso nella stireria, e particolarmente nel retrobottega (ben attrezzato a salottino); e vi ha trovato una coppia che non ha negato il frequentare abitualmente il piccolo, nascosto locale. Allora sono stati guai per «madama Teresa», la quale è stata tratta in arresto e denunciata per... capitalità illecita.

DI NOTTE, IN CORSO CASALE

Una scopa sulla testa e una vivace maratona dietro un ladro di biciclette

Infilatosi alle 0,30 dell'altra notte nel cortile di corso Casale 129, il meccanico ventenne Eraldo Musso di Giovanni, nato a Piozzo (Cuneo) e domiciliato in via Chieri 29, scorse una bicicletta abbandonata, e, per far meno rumore a portarsela via, se la caricò sulle spalle. In quel mentre udì un urlo, e contemporaneamente ricevette sulle medesime spalle una ramazza scagliata a gran forza dall'alto. Era il segnale d'allarme, dato dal figlio del padrone di casa che, da un ballatoio, al buio, aveva assistito all'inizio del ratto. Cominciò quindi un cinematografico inseguimento, al quale, oltre al tiratore della scopa, partecipò anche il proprietario del piccolo tale Giovanni Da Giovanni, Eraldo Musso, per fuggire più lesto mollò ad un certo punto la bicicletta, s'introdusse nella bottiglieria Goffi, ne uscì dall'altra parte, prese infine la via della collina... Ma i due seguaci non rinunciarono alla preda. La maratona ebbe termine in via Bricca, ed Eraldo finì in guardina al Commissariato di Borgo Po, donde poi l'indomani fu trasferito alle Carceri Nuove. Qui rimarrà, in attesa che il suo fallo sia giudicato.

Il vincitore dei terni

Abbiamo dato pochi giorni or sono la notizia che il signor Cordier aveva realizzata la bella vincita di un terno, giuocato nel botteghino di Piazza Statuto coi numeri 10, 50, 25 e di un ambo giuocato in via Garibaldi.

Quando si dice essere prediletti dalla fortuna! Il Cordier gode fama di essere sempre fortunato, in ogni genere di giuochi.

Si apprende infatti che, anche con l'estrazione di sabato scorso il sig. Cordier ha vinto un altro terno, e come se questo non bastasse, ha pure guadagnato due altri ambi. Certo, non si tratta di centinaia di migliaia di lire, poichè il fortunato giuocatore si accontenta di arrischiare non più di una diecina di lire: ma intanto vince, e ciò che è più curioso ed interessante, indovina con una frequenza straordinaria i suoi giuochi.

«UN GIORNO A RAPALLO»

Folla di lettori che prenotano i posti del treno «Stampa Sera»-C.I.T.

Quando questa mattina alle 10 si sono aperte le porte del nostro Ufficio Organizzazioni, una notevole folla già faceva «coda» sotto la Galleria de La Stampa.

Si trattava dei più accorti fra i nostri amici e lettori, quelli che ci tenevano non solo ad assicurarsi fin da oggi il posto sul treno Stampa Sera - C.I.T., che domenica 4 settembre ci porterà a trascorrere una meravigliosa giornata a Rapallo, ma anche a ricevere il biglietto per una gita gratuita a Portofino, sul piroscafo Primero, o al Santuario di Montallegro, in funivia. Infatti questo dono speciale era riservato ai primi 250 iscritti, e in soli trenta minuti — appena il tempo necessario per ricevere e scrivere i nomi di 250 persone — tutti quanti i biglietti sono stati esauriti.

Giusto premio ai più solleciti; ma a coloro che questa mattina non hanno potuto ottenere quanto ebbero i primi 250, diciamo di non crucciarsi, perchè tante saranno le attrazioni e i «numeri» di divertimento il 4 settembre a Rapallo — e per i magnifici dintorni della gemma del golfo Tigullio — che... non avranno certo modo di annoiarsi. Prossimamente ne daremo i particolari.

Un consiglio però valga per quelli non ancora iscritti: affrettarsi. Il nostro treno sarà lungo e capace, ma non potrà essere aumentato all'ultimo momento. La vendita dei biglietti è proseguita per tutta la mattinata con ritmo incessante, è ripresa nel pomeriggio, e mentre il giornale va in macchina prosegue senza sosta.

L'Ufficio Organizzazioni rimarrà anche domani aperto dalle 8 alle 18 e dalle 15 alle 17; ma forse per sabato il treno sarà tutto prenotato. Chi ha tempo, dunque, non aspetti tempo.

Quando si è ghiotti...

In prigione per una bottiglia di liquore al mandarino

Augusto Armani fu Augusto, meccanico orlundo da Aosta, ha 54 anni ed è ghiotto di liquori. Fra questi preferisce l'elisir di mandarino, col quale egli ama prepararsi delle calde, aromatiche ed esilaranti pozioni. L'altro giorno entrò nella bottiglieria che il signor Michele Molino esercisce in via Frejus 117, e si sedette a un tavolo ordinando un modesto quartuccio di barbera. Era sua intenzione il quartuccio, perchè Augusto Armani mirava al mandarino, di cui già aveva adocchiato una bottiglia intatta nello scaffale dietro il bancone. L'ora — calma — era propizia, ed appena l'oste si assentò un momento nel retrobottega, il mandarinofilo operato d'un balzo ghermì l'agognata bottiglia e si slanciò all'uscita. Ma il 54 anni, e con la passione del mandarino, non si hanno più le gambe di un bersagliere, e Michele Molino, accortosi del gesto e buttatosi all'inseguimento, raggiunse tanto l'Augusto che la sua bottiglia all'angolo di via Carraglio. Furono chiamati gli agenti del Commissariato di S. Paolo, e Augusto Armand è finito in prigione, denunziato per furto. Unico vantaggio è stato il quartuccio bevuto a sbafo, ma, insomma, è costata caro anche quello.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	42	13	5
MILANO	63	33	40

IL SOLE sorge domani alle 5,45; tramonta alle 18,18. **La LUNA** sorge alle 6,56; tramonta alle 19,38.

ANNIVERSARI DEL 25. — Le truppe del generale Franco entrano in Santander.

L'OROSCOPO del 26. — La giornata sarà sottomessa ad influenze diverse. Al mattino dissonanze tra Venere e Urano e tra Saturno e il Sole ci annunciano dispiaceri e disguidi. Dovremo agire con circospezione per non offendere i superiori o gli amici ed anche per non generare separazioni. Nel pomeriggio Urano sarà benefico all'attività industriale e commerciale. Verso il tramonto Nettuno porterà al nervosismo, all'incertezza e potrà esporre a qualche illusione. (Maria Segato).

I SANTI DEL 26. — S. Secondo, patrono della città di Torino; S. Zefirino.

FUNZIONI DEL 26. — Ss. Quarantore alla Misericordia e a S. Secondo.

FIERE DEL 26. — Fossano.

NUMERI E SPERANZE. — La data dell'estrazione ritarda: Bari 13 sett. Firenze 17; Milano 19; Napoli 27; Palermo 26; Roma 2; Torino 19; Venezia 16. L'85 è in ritardo di 18 sett. per tutte le ruote; ambi più in ritardo con l'85: 85-51 Torino dal 1896; 85-35 Milano dal 1897; 85-85 Bari dal 1901; 85-4 Napoli dal 1904.

IN CUCINA E IN CASA

POLPETTONE DI PATATE E TONNO. — Tritare finemente 300 grammi di tonno; far lessare un chilogrammo di patate e passarle al setaccio; impastare poi tonno e patate in modo da formare un composto ben amalgamato. Disporre la farina di polpettone su di un piatto e ricoprire con abbondante salsa maionese. La dose serve per sei persone.

PER LE STATUETTE in gesso un'ottima vernice è la seguente: fondere del sapone in acqua, che si porta poi ad ebollizione; passare la soluzione sugli oggetti che si vuol conferire l'aspetto del marmo e, quando gli oggetti sono asciutti, strofinare con tela pulita. Occorrendo, ripetere l'operazione.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 24 agosto: **Ulle Giosuè**, meccanico, **Geniale Domenica**, vedova, amb.

Porta Amilcare, insegnante, **Guglielmi Agnese**, insegnante.

Salamino Andrea, panettiere, **Cassone Severina**, ricamatrice.

Falletto Giuseppe, sistricista, **Mesturini Carmelina**, sarta.

Sono nati

Nascite denunciate il 24 corr.:

Perchieroni Marcella, Calcagno Anna, Chiapasco Maria, Bolillo Rosanna, Travaini Marisa, Martinengo Maria, Damo Ezio, Dondi Giovanni, Lestelle Graziella, Barbero Giorgetta, Carli Maria, Aliquatti Carlo, Ballerio Claudio, Bold Vladimira, Tortona Biagio, Nardo Ilaria, Galuppo Liliana, Rossi Marcella, Albini Ivo, Pasta Silvano, Cavallo Emilia, Manzoni Giovanna, Malleo Feliciano, Obrario Gino, Battista, Gutdolin Roberto, Armando Ernesto, Garbaccolio Maria, Tagini Gisella, Galdano Bartolomeo, Benna Margherita, Marocco Luigina, Ubaldo Liliana, Zaccarelli Ornella.

Temperature di Torino
Ore 11

MASSIMA	+ 28,2
MINIMA	+ 13,1
Pressione barometrica	737,3
Umidità	60%

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
l'articolo casalingo
I MOBILI PER CUCINA
Le migliori creazioni e i più moderni ritrovati. Anticamere, sala da pranzo, salotto, cucina, stanza da bagno, cantina, trovano
da BIANCHI
la migliore collaborazione attraverso una esposizione vastissima della produzione più recente.
Entrata: v. XX Settembre e Viotti

NITOR
La sola tappezzeria in carta, lavabile inalterabile, che appaga il senso di bellezza e il desiderio di praticità.
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica Tappezzerie in carta
Via Madama Cristina 185
e presso i migliori decoratori.

da BIANCHI
SEGNALAZIONI ESTIVE
SPREMIPOMODORI
setacci, passaverdura, trittatutto, barattoli per conserva, torchietti per uva, gelatiere, coprivivande; sarvial per gelati, per birra, ecc.
Entrata: v. XX Settembre e Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Comp. Operetta Bezzi) Ore 21,15: «Acqua cheta» di Pietri.
GIARDINO DANZE MODA 21-2 Tratt.
GAY ESTIVA: Lesioni-Danze. Ore 21. Orchestra Angelini ultimo successo.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.

MAFFEI: ore 17 e ore 22
Grande spettacolo di Varietà con *3 Ballet Sparks e 3 Vienna Ballet*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il richiamo del silenzio».
AMBROSIO: «Il sepolcro indiano».
DORA: «Albergo del terrore». Fuori progr. «Laurel e Hardi» (parlato).
BALBO 2 film: 1) Mademoiselle Docteur, 2) «Cappello a tre punte» con i Fratelli De Filippo. Popolar. 1.50.
IDEAL: «La miniera maledetta» e Var.
STATUTO 2 film: «Isola del tesoro» Wallace Beery, Jackie Cooper e «Ave Maria» (I. Gigli. Dopolavoro 1.00.
NAZIONALE: «Figlio segreto» D. 1.05.
MAFFEI: «Gobbi nella Simon e Var.
MASSIMO 2 film: 1) «I due sergenti» con Maltagliati, Cervi. 2) «I nostri parenti» con Crik e Crok. Pop. 1.00.
COLOSSEO: «Moglie bugiarda». L. 1.
ITALIA: «Angeli della strada».
TORINESE: «La rivincita di Tarzan».
PRINCIPE EUGENIO: «Stasera alle 11» e riconferma Comp. Var. Piero Pierli.
SAVOIA: «Volontà occulta». D. 1.05.
OLIMPIA: Il diritto d'amare. Biancheri
PONTINO: «Regina di picche» e Var.
VINZAGLIO: «La Vergine di Salem».
MICHELOTTI II: «La fiaba di Barione».
P. NUOVA: «Medico di campagna».

STATUTO: doppio programma
ISOLA DEL TESORO
con Wallace Beary, Jackie Cooper e *Ave Maria* con Beniamino Gigli

MASSIMO: 2 film
1) «*I due sergenti*»
con Evi Maltagliati e Gino Cervi
2) «*I nostri parenti*» Crik e Crok

NAZIONALE: Robert Taylor
in: «*Il sigillo segreto*»

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Il 2 corrente decedeva nel l'ospedale da campo n. 6 di Teruel, a seguito di gravissime ferite riportate durante l'offensiva di Albentosa nello svolgimento della sua missione, il legionario

Dott. Mario Trigari
di anni 28
Capomanipolo Medico del Battaglione d'Assalto Carroccio - Divisione Littorio - Fascista della prima ora - Brevetto Marcia su Roma

Con profondo dolore ne danno l'annuncio la mamma **Onorina**; la sorella rag. **Margherita** in **Andolfato** e figlia **Alda**;
i fratelli: ing. **Lodovico** colla consorte **Teresa Vittaz** e bimba, ing. **Francesco** colla consorte **Anna Turco** e bimbe, ing. **Tomaso** colla consorte **Anna Mingino** e bimbi;
la fidanzata **Albertina Bianciotti**;
gli zii e parenti tutti.
Mondovì, Viale Vittorio Veneto 2.
(3682
(Impresa Necrotti, Mondovì, telef. 93)

Il **Laboratorio di Chimica Medica** annuncia con profondo dolore la perdita improvvisa della Signora
(U. 20257 T.
Maria Canziani
ved. Grilletto
madre del suo Titolare, avvenuta in Nizza Marittima il 25 corr.

MEMENTO

Nel pomeriggio del 25 agosto 1932 scompariva l'Anima diletta del Dottor **NINO FORCELLI**. Babbo e mamma nel loro sempre immenso ed immutato dolore ne rammemorano il 6° tristissimo di anniversario a quanti ebbero a conoscerlo ed apprezzarlo. 20168 bis

Aut. Pref. Torino n. 0493 del 14-5-1938-XVI

CAMPIONE D'ITALIA
(COMO)
SABATO 27 AGOSTO XVI - ORE 21
PIAZZA DELL'IMPERO
INCONTRO DI PUGILATO
FRA LE SQUADRE NAZIONALI
ITALIA-SVIZZERA
SAIT
AZIENDA AUTONOMA DI TURISMO
SOCIETA' ANONIMA INIZIATIVE TURISTICHE

Visitate la
FIERA DI VIENNA
Dall'11 al 17 Settembre
RIDUZIONI FERROVIARIE
30% sul tratto italiano
60% sul tratto germanico
Informazioni e prospetti presso la Rappres. Generale per l'Italia della FIERA INTERNAZIONALE DI VIENNA, Milano, Viale Vittorio Veneto 24, telef. 64-339 e presso tutti gli Uffici Viaggi. 14833

Per l'arte della caccia

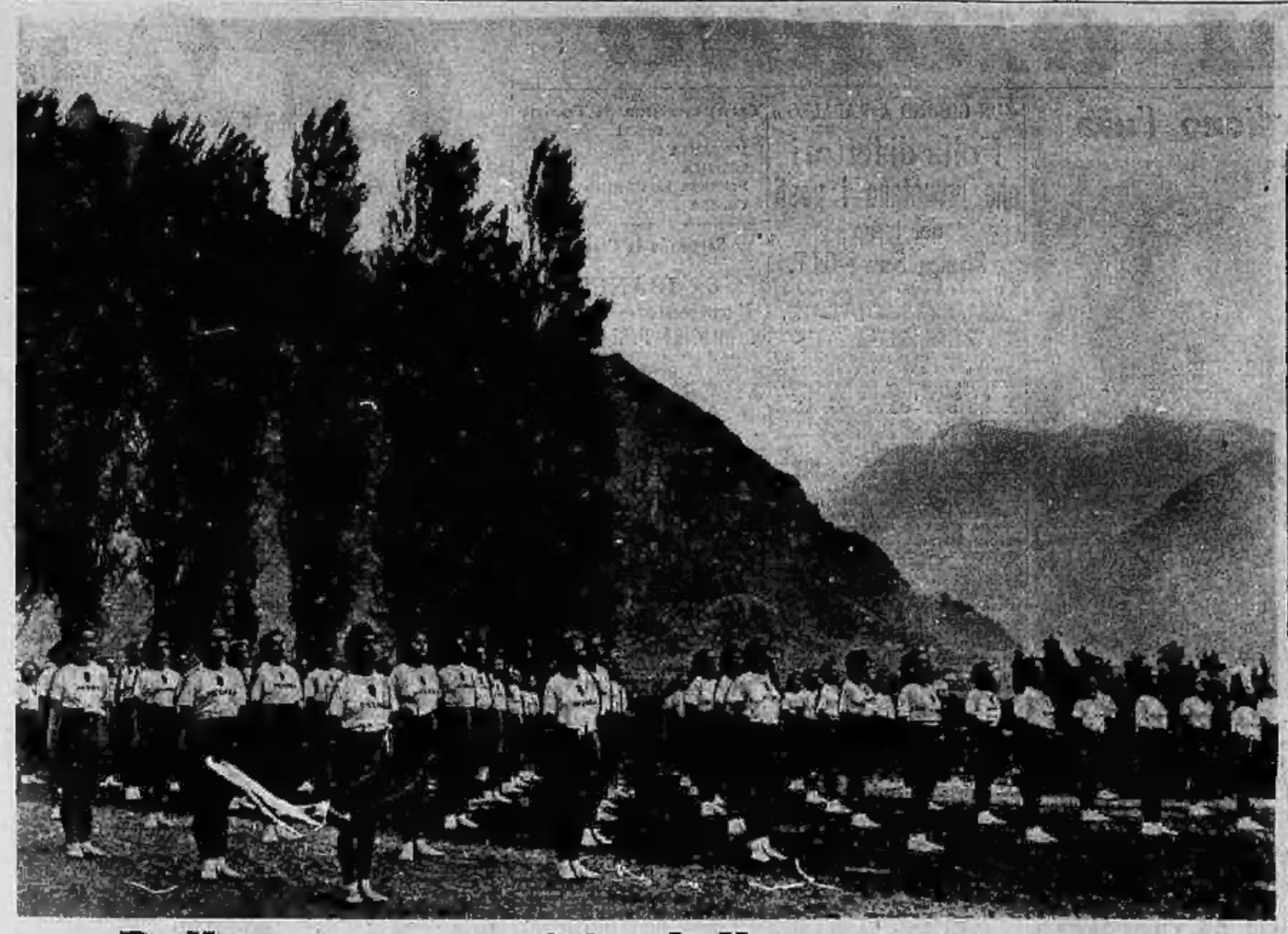
Dicono che la caccia sia una arte perchè richiede doti di intelligenza, intuito, destrezza, che sono strettamente personali dell'uomo e del suo necessario compagno, il cane. Anch'esso, il fido amico, è un po' artista con la sua parte di intelligenza e di destrezza, doti che si sviluppano in pieno quando i cani sono in perfetta salute. E' questa che deve interessare in sommo grado i cacciatori: la salute del loro cane. E allora essi devono ricordare che per prevenire e combattere i parassiti che si annidano nel pelo e nella pelle del prezioso animale e ne minacciano spesso seriamente la salute, bisogna usare regolari lavaggi con *sapone alla nicotina*. Si vende inodoro e profumato al bergamotto. Chiedetelo a tutti i tabaccai.

Cliente e amatore

In pochi prodotti del commercio si ottiene quella che si vuol chiamare la «affezionata clientela». Possiamo dire che il vero cliente affezionato è il buongustaio, quando si tratta di cose che riguardano il suo gusto. E' questo il caso del buon tabacco. Abbiamo qui il cliente che è il vero amatore e ciò si osserva dalle preferenze della sua richiesta. Sappiamo per esempio che, tra gli autentici buongustai del tabacco, lo studio più largo degli amatori di sigarette fine è quello che ricerca le *Macedonia extra*. Sono queste infatti le sigarette che per la loro deliziosa combinazione di gusto e di aroma ottengono la assoluta preferenza dei veri conoscitori.

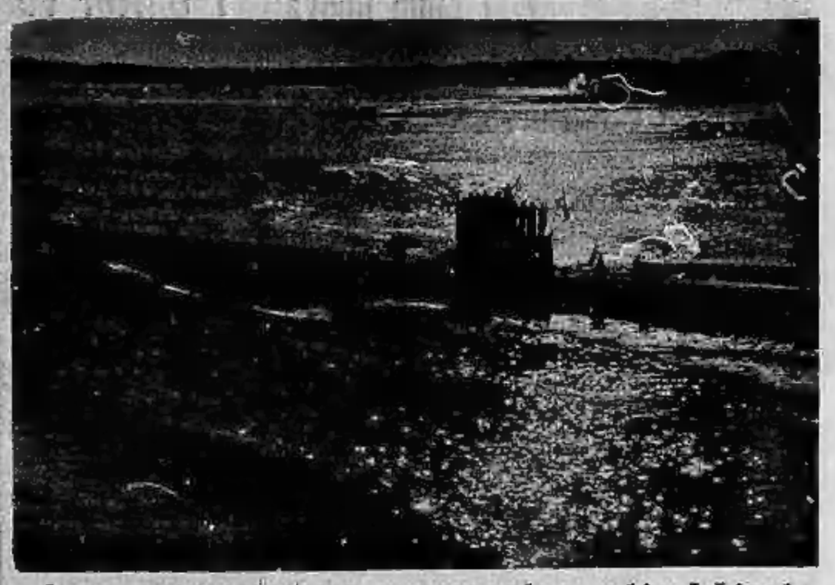
Tipografia Giornale LA STAMPA

STAMPA SERA



Bellezza e sanità della nostra razza

Armonioso e impeccabile è lo schieramento di queste Giovani Fasciste di Vicenza, che partecipano ad un Campo estivo. Dotate d'una sana bellezza, esse affinano il corpo e lo spirito per diventare domani forze operanti delle nuove generazioni.

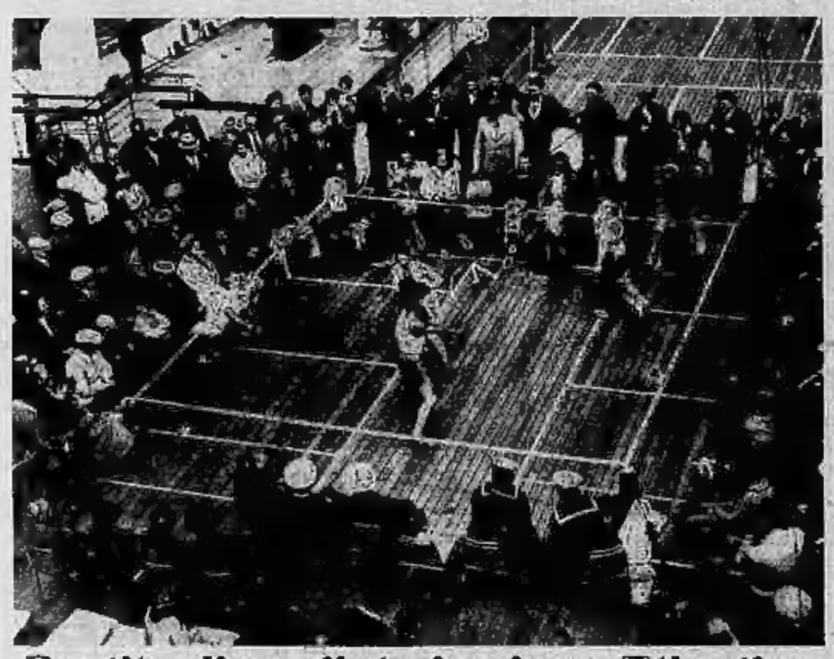


La parata navale di Kiel

In onore del Reggente Horthy si è svolta a Kiel, una parata navale. Eccone una bella visione fotografica, colta mentre scende il sole.

Biancaneve nella foresta

E' stato proiettato ieri sera sullo schermo del Lido il delizioso lungometraggio di Disney: «Biancaneve e i sette nani». Ecco la spaventata Biancaneve fra gli orridi ceffi degli alberi, nella intricata foresta.

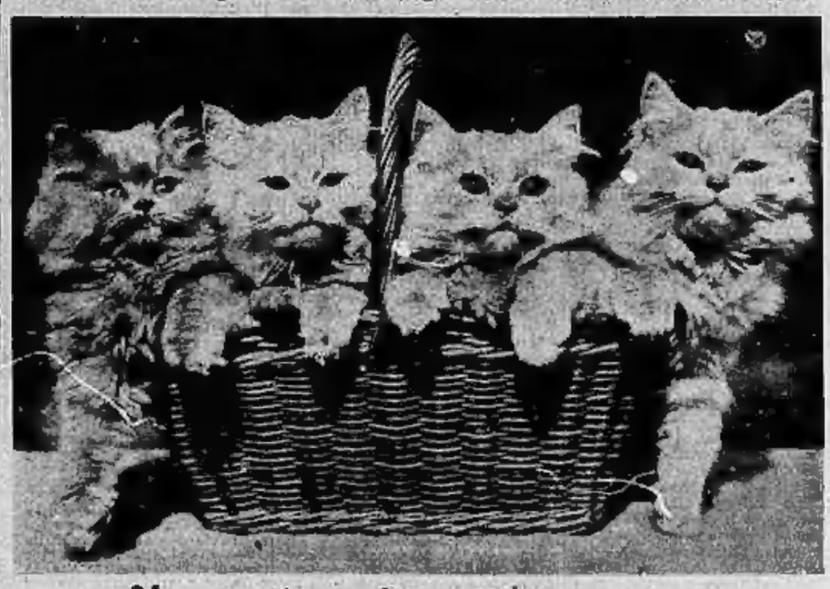


Partite di pugilato in pieno Atlantico

Il comandante di un piroscafo inglese della linea Inghilterra-America del Nord ha pensato di fare disputare le annuali gare di pugilato dell'equipaggio in pieno Atlantico, alla presenza dei passeggeri. Ecco due marinai alle prese sul «quadrato», che è stato predisposto sul ponte passeggeri della nave.

Viaggio intorno al mondo

Con questo piccolo veliero l'inglese J. R. Benson (quello in maglietta) è partito da Falmouth per il giro del mondo. David Napier (quello con la pipa) gli è compagno di viaggio e d'avventura.



Un cestino di gattini persiani

Questi quattro batuffoli muniti di occhietti e di unghie hanno ottenuto il primo premio in una recente esposizione felina a Londra.

Sotterrato vivo!

Un fachiro bianco di Chicago, Lester Mac Intyre, si è fatto sotterrare vivo in una cassa munita di telefono e di apparecchio radio, nell'intento di... battere il primato mondiale del genere. Da una specie di canna d'aria (che si scorge nella foto) era possibile osservarlo durante l'esperimento. Solo che, dopo due giorni, Mac Intyre ha scoperto che la cosa non era per nulla divertente e che l'inazione lo rendeva estremamente nervoso. Ha chiesto, perciò, ed ottenuto di essere dissotterrato.

Bibite fresche e cialde calde

La stagione calda accenna volgere al suo termine: se di giorno il sole è ancora scottante, verso sera il fresco comincia ad essere pungente. Il proprietario di questo bancherottolo ha, pertanto, già aggiunto allo spaccio delle bibite fresche anche quello delle calde e fragranti cialde.

La palla è partita...

Energico e perfetto è il colpo di mazza dato da questo giovane campione di golf. La palla ha superato il non lieve ed erto dislivello.